ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna [illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 8 Dicembre 1918 — ROMA — Domenica 8 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 338

Sulla via di Versailles

La riunione di Londra si è chiusa, e il Comunicato ufficiale ha annunziato ai tre popoli dell'Intesa l'accordo dei rispettivi ministri nelle questioni trattate. Questioni, quali? Noi ignoriamo completamente l'ordine del giorno. Accordo, secondo quali criterii o principii, o compromessi? Noi ignoriamo ancora, e le doppie porte del Gabinetto, che ebbe l'onore di ospitare per quarantotto ore la Storia, sono altrettanto discrete che le labbra dei ministri. Dunque, alto silenzio. La diplomazia aborre dalla cronaca. E per questo, forse di quando in quando, precipita nella tragedia della guerra.

Intanto, noi seguiteremo a discutere, per conto nostro, nella polvere di cui, poveri mortali, siamo fatti, le questioni italiane, che la vittoria pareva dovesse risolvere e invece, dicono, ha più che mai complicate. Ma è forse una vittoria quella nostra, che finì con la distruzione dell'esercito austriaco, e col Bollettino del generale Diaz, che il Municipio di Roma si è affrettato a scolpire nel marmo e sacrare agli onori del Campidoglio? Io comincio ad averne qualche dubbio e sospetto. Certo, gli italiani si sono accorti di avere fra i piedi sette od ottocento mila tra ungheresi e croati, in più, da nutrire dopo la battaglia di Vittorio Veneto — disgrazie che capitano nell'esercizio della pietà umana — ma non si sono accorti che le navi della flotta austriaca siano passate da Pola a Venezia, come accade sempre a un popolo dopo una vittoria, e come accadde ai nostri Alleati, che videro da Kiel passare alla baia di Kesyth le navi della flotta tedesca, tanto più numerose di quelle della flotta austriaca. Evidentemente, gli effetti della vittoria, per l'Italia, devono essere, secondo gli imperscrutabili libri del Destino, diversi da quelli che per gli altri popoli, nostri amici o alleati, sparsi nel girante globo. Comunque, è questo il fatto: la Vittoria italiana non è nata libera, e non è nata neppure indipendente: non è nata, insomma, con le ali, come la fantasia delle genti l'ha sempre creata e decorata. Essa è nata mutilata e col laccio al piede, e col tutore e col pedagogo ai fianchi. Essa non muove, e a quel che pare, non deve muovere un passo, senza il permesso e il consiglio dei suoi venerabili custodi: e non può neppure tendere le braccia, che le hanno rotto, fin nel grembo della guerra, alcuni suoi italiani, ai quali gli stranieri prestarono il ferro opportuno. E così essa si avvia, col piede al laccio, e i pedagoghi al fianco, agli estremi concilii di Versailles.

Con quale animo andate a Versailles? — domandò l'oratore dei socialisti all'on. Orlando, nelle ultime infauste giornate del Parlamento italiano. E l'on. Orlando, fra gli applausi dell'Assemblea: Con animo perfettamente italiano. — Perfettamente italiano? Ah, se il Presidente del Consiglio avesse detto: «Con lo stesso animo dei Francesi e degli Inglesi; o, anche: «col mio stesso animo» — noi potremmo essere più soddisfatti, e rassicurati. Ma quell'animo italiano, così nella sua nuda e semplice espressione, fa un certo senso di Siberia. Perchè quell'animo italiano è, pur troppo, l'animo di questo o quel viandante, e non è difficile che oggi sia, per esempio, l'animo di un democratico, e domani l'animo di un umanitario, e fra oggi e domani l'animo di un jugoslavo o di un tessalonico o, perchè no, anche di un mormone. Certo, animo italiano, con caratteri suoi precisi e differenziali verso gli altri, come il carbone ha i caratteri suoi e i suoi ha il diamante, nelle viscere della terra o alla luce del sole, al confronto con gli altri minerali, per farne cenere o gioielli, no, non ci siamo accorti che vi sia, o si sia mostrato in questa guerra — salvo nei soldatini, fra le sanguigne rocce del Carso e del Grappa, sulle rive dell'Isonzo e del Piave, e sugli scogli dell'ancor amaro Adriatico. Politicamente, l'animo italiano, non ostante l'opera e lo sforzo d'eloquenza dell'on. Orlando, è ancora una *farfalletta cui formazione falla*, una cosa povera e mutevole, una cosa *vagula* e *blandula* con la quale amici e nemici giuocano a vicenda, come il gatto col topo, per azzannarlo ed inghiottirlo per la coda. Non vedete? esso non mette l'ugne nemmeno dopo la Vittoria. E sembra tanto lieto e contento di essere quello che è!

Un giorno, per discreditare la guerra italiana nel vecchio e nel nuovo mondo, la propaganda tedesca diffuse per tutti i suoi organi la fiera novella: La guerra italiana è una guerra imperialista — E per quella facile fortuna che ha sempre la propaganda contro le cose e gli uomini italiani, la fiera novella, che non trovò per via chi le spezzasse le gambe, arrivò dove doveva arrivare, e dai paesi neutri passò ai paesi alleati e da questi all'Italia, e in Italia trovò naturalmente chi l'accogliesse a braccia aperte, non solo fra gli avversari ma, peggio, al momento opportuno, fra i più accesi assertori e fautori della guerra stessa. Perchè, non solo fra gli stranieri nostri amici, ma anche fra i nostri stessi connazionali, il modo più comune e pratico di manifestare ed esprimere l'amore per l'Italia è quello appunto, di mettersi con l'animo dalla parte dei nemici d'Italia. Le ragioni, le aspirazioni, gli interessi anche più equivoci e cialtroni, dei nemici d'Italia, sono sempre giustificati e difesi e protetti dai nostri amici e alleati e da molti fra i nostri stessi connazionali — per atto di amore verso l'Italia! Come gli amanti gelosi, che uccidono, costoro non sanno altrimenti mostrare il loro affetto all'Italia che con l'arma spianata contro il suo petto. Io devo ancora scoprir l'amico d'Italia o l'italiano amante del proprio paese, che abbia il capriccio, la fantasia, l'originalità di trovar dannoso all'Italia un principio o un atto o un fatto adottato o commesso o compiuto dai nostri nemici, o rivali. Quando si tratta dell'Italia, tutti diventano — tutti quelli che l'amano, s'intende — puritani, virginei, mistici, e tutti usano la bilancia dell'orafo per pesare i puri principii e la fiammante spada della legge per tagliare il nodo delle più semplici questioni. Oh, non si può dire davvero che l'Italia sia corrotta dell'amore dei suoi adoratori e dei suoi figli. E non è a disperare che una volta o l'altra, non venga fuori dagli archivi di Stato della vecchia Austria un qualche documento che dimostri come Conrad e il suo Arciduca non complottassero, dopo il terremoto calabro-siculo, la loro aggressione, in tempo d'alleanza, che per fare un piacere all'Italia. Sono così varie e sorprendenti le manifestazioni dell'amore!

Quale è, in fondo, la ragione per la quale alcuni inglesi e francesi e altrettali italiani hanno, come suol dirsi, sposato la causa jugoslava, se non la tranquillità dell'Italia? E quale è la ragione per la quale essi vorrebbero, per lo meno, che l'Italia dividesse con la Jugoslavia *in pectoris* più che in *fieri* i frutti della sua vittoria, se non per la sua più vera sicurezza nell'avvenire? E' certo un bel modo di assicurare la propria casa, offrendone le chiavi ai ladri! Un bel modo per preparare la tranquillità della propria famiglia, mettendola a contatto con una compagnia di maniaci!

E', quindi, da sperare che i ministri delle tre Potenze dell'Intesa riuniti a Londra abbiano adottato, nella discussione delle questioni italiane, criteri diversi da quelli che nei rispettivi loro paesi furono e seguitano ad essere adottati nelle polemiche di stampa dagli amici dell'Italia. E' da sperare che i diritti italiani siano stati considerati e tenuti in onore non come i diritti di una potenza che accetti una pace di compromesso o di transazione, ma di una potenza che abbia conquistato la pace per legge di vittoria, e in nessun caso mai e sotto nessuna forma consente che si creino più situazioni simili a quelle che hanno prodotta la guerra.

L'Italia ha fatto la sua guerra per l'Adriatico. E la vittoria non può non assicurarle l'assoluto e completo dominio dell'Adriatico. Chiunque, per qualsiasi ragione, tenti di menomare questo dominio è nemico d'Italia. Nè si dica che il Patto di Londra basti a salvaguardare gli interessi italiani dell'Adriatico: si direbbe cosa erronea, e, più che erronea, faziosa; primo: perchè il Patto di Londra presuppone un'Austria-Ungheria, sconfitta sì, ma non smembrata e dissolta; e poi, perchè, al tempo in cui il Patto di Londra fu scritto, la Jugoslavia non esisteva nelle contrattazioni delle potenze dell'Intesa. Quel Patto non può essere dunque una barriera e un ostacolo alla rivendicazione dell'integrale diritto italiano, che dalla vittoria ha la sua consacrazione: esso, che non rappresenta altro che il *minimum* delle pretese da parte dell'Italia nella conclusione delle condizioni di guerra. La vittoria crea, per se stessa, una nuova situazione, che sarebbe iniquo per parte altrui non riconoscere, folle per parte nostra non far valere, in tutta la sua estensione e la sua legittimità.

Perdere il debitore della guerra non basta? Dovremmo anche abbandonare ad altri l'eredità giacente, che è poi anche cosa nostra?

Si dovrebbe creare un nuovo diritto internazionale a esclusivo danno dell'Italia, per rendere possibile una tale ignominia.

Rastignac.

I preparativi della pace

La conferenza preliminare di Parigi

PARIGI, 7.

La Conferenza di Parigi, preliminare a quella della pace, si riunirà tra il 16 e il 17, dopo i ricevimenti ufficiali del Presidente Wilson e del Re d'Italia.

* * *

LONDRA, 7.

L'*Agenzia Reuter* dice che i progetti del Primo Ministro inglese sono ancora un po' incerti, ma sembra tuttavia poco probabile che, dati gli impegni che egli ha assunto, possa recarsi incontro al Presidente Wilson a Brest.

La prima riunione preliminare della Conferenza interalleata di Parigi, dipende naturalmente dalla data dell'arrivo del Presidente e dalle susseguenti disposizioni che egli prenderà, ma si crede avrà luogo al più tardi il 16 corrente.

Lloyd George spera di trovarsi a Parigi per incontrarvi Wilson al suo ritorno.

Il viaggio di Wilson

Il 14 a Parigi

PARIGI, 6.

Il Presidente Wilson ha chiesto di ritardare di 24 ore il suo arrivo. Egli sbarcherà a Brest il 13 corrente ed arriverà il 14 a Parigi.

* * *

NEW YORK, 5.

Alla partenza del Presidente Wilson, le rive, i moli, erano nereggianti di folla che con applausi entusiastici e grida assordanti, salutavano l'allontanarsi della nave presidenziale, mentre i vapori, tutti imbandierati, lanciavano contemporaneamente l'urlo delle loro sirene.

Fra le varie personalità che viaggiano col Presidente, trovansi la signora Wilson, con la madre, signora William H. Bolling, la signora Edith Benham, segretaria della signora Wilson; il Segretario di Stato Lansing e signora; l'Ambasciatore francese Jusserand e signora; l'Ambasciatore italiano con la famiglia; il Ministro del Belgio con la famiglia; il contrammiraglio Trayson; il medico con gli assistenti del Presidente; il signor Henry White (membro della Commissione della Pace) e signora; John White; George Creel, presidente del Comitato di informazione Americano; ed un numeroso seguito di addetti militari e navali e di consulenti tecnici, ecc., dei vari Stati dell'Unione.

La «George Washington» è scortata nel suo viaggio verso la Francia da una squadra della Marina da guerra americana, capitanata dalla «dreadnought» «Pensylvania», nave ammiraglia, al comando dell'ammiraglio Mayo, e da una dozzina di cacciatorpediniere.

Una particolarità interessante del carico della nave presidenziale è il trasporto delle parecchie tonnellate di documenti che vennero raccolti durante tutto il periodo di guerra da una speciale Commissione, in vista appunto della futura Conferenza di Pace.

Per Natale a Roma

LONDRA, 6.

In un radiotelegramma inviato oggi da bordo del «George Washington» si annuncia che una quindicina di giorni dopo il suo arrivo in Francia il Presidente Wilson visiterà l'Italia e si recherà poscia nel Belgio e in Inghilterra.

Aspre polemiche in America sul viaggio di Wilson

LONDRA, 7.

La partenza del presidente Wilson per la Francia ha inasprito le polemiche tra i repubblicani democratici. Roosevelt a nome del partito repubblicano ha pubblicato una specie di problema nel quale sostiene che i 14 punti annunciati da Wilson come base del programma di pace degli Alleati non sono stati approvati dal popolo americano il quale non ha conferito al Presidente alcun mandato. «Noi, dice Roosevelt, non abbiamo sostenuto lo sforzo di guerra paragonabile a quello degli Alleati europei, la sconfitta della Germania e dei suoi vassalli è dovuta in massima parte agli sforzi formidabili della Marina da guerra britannica e degli eserciti francesi, inglesi ed italiani. Dobbiamo quindi schierarci dalla parte degli Alleati in assoluta solidarietà con essi; tentare di elevarci a giudici dei nostri compagni d'armi e di voler fare da arbitri tra loro e i nemici sarebbe non solo un atto di slealtà ma un errore gravissimo.»

Anche alcuni organi democratici come il *World* disapprovano il viaggio del presidente al quale rimproverano di fare una politica troppo personale appartandosi dalla Nazione ed evitando qualsiasi diretto scambio di idee coi rappresentanti dell'opinione pubblica.

Sulla questione della libertà dei mari per esempio e per tutto quello che riguarda il progetto per la lega delle Nazioni, il *World* ritiene che Wilson avrebbe dovuto esporre le grandi linee del suo programma e chiedere l'approvazione del Congresso prima di recarsi a Parigi quale rappresentante plenipotenziario della grande democrazia nord-americana.

La Polonia alla conferenza della pace

LONDRA, 7.

L'*Agenzia Reuter* dice che il Ministro degli Esteri Balfour ha informato il conte Sobanski, rappresentante a Londra del Comitato nazionale polacco, che il Governo britannico crede che la Polonia dovrebbe essere rappresentata alla Conferenza della pace quando vi saranno discusse le questioni riguardanti la Polonia stessa.

Gli Stati neutrali e la pace

COPENAGHEN, 6.

I giornali pubblicano una nota del *Ritzau Bureau*, che può così riassumersi: Secondo i precedenti accordi, i tre Stati del Nord hanno nominato delle Commissioni per raccogliere gli elementi relativi agli interessi comuni degli Stati neutrali durante e dopo i negoziati di pace.

Tali Commissioni hanno tenuto una serie di adunanze a Copenaghen ed hanno preso accordi su proposte particolareggiate, per una possibile organizzazione della Lega delle Nazioni. Le proposte comprendono:

1. L'impegno generale di sottoporre le divergenze ed i conflitti fra gli Stati all'arbitrato.

2. Organizzazione di organi internazionali di inchiesta e d'arbitrato e l'organizzazione permanente di conferenze di pace e conferenze di diritto internazionale.

Per speciali riguardi, è stato aggiunto Branting alla Commissione danese, benchè non sia stato finora designato alcun nuovo membro del Comitato norvegese.

L'azione giudiziaria contro il Kaiser

L'atto di accusa sarà esteso in Francia.

PARIGI, 7.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ribadisce che nei circoli bene informati inglesi ed alleati si afferma che l'azione giudiziaria contro l'ex-Kaiser è ormai decisa. Si dice pure che se l'Olanda rifiutasse l'estradizione per mancanza di consenso della Germania, si eserciterà una pressione talmente forte, che il governo dei Paesi Bassi sarà costretto a cedere. I giureconsulti alleati sono unanimi nel dichiarare che l'ex-imperatore ha commesso delitti passibili di essere giudicati.

Il Procuratore Generale della Repubblica francese stenderà l'atto di accusa per le morti causate dal cannone a lunga portata e si afferma pure che si aspetterà l'arrivo di Wilson per stabilire la requisitoria formale.

L'ex-Kaiser, a quanto mandano alla «Radio» da Amsterdam, ha telegrafato ieri da Amerongen a Berlino per chiedere il suo medico particolare che si è subito recato in Olanda presso il suo imperiale cliente. Tre personaggi del seguito di Guglielmo sono partiti per Berlino recando numerosi documenti relativi alla sua proprietà ed ai suoi beni.

Episodi retrospettivi sulla vita del Kaiser in Norvegia, prima della guerra

LONDRA, 6.

Il *Times* ha da Cristiania: A proposito della dichiarazione del Kaiser al professore Wegener che durante le tre settimane critiche del suo soggiorno in Norvegia nel luglio 1914, egli era soltanto tenuto al corrente degli avvenimenti dalla stampa norvegese, il *Morgen Bladet* pubblica particolari circa l'impiego del tempo che faceva l'ex-imperatore in quel periodo.

Un giornalista di Bergen, inviato speciale, per dare un resoconto sul soggiorno del Kaiser, dichiara che l'ex-Imperatore durante le settimane della sua ultima visita in Norvegia fu più occupato a lavorare a bordo del suo yacht che in qualsiasi altra visita degli anni precedenti. Le sue discese a terra furono notevolmente meno frequenti e più brevi. La corrispondenza telegrafica del Kaiser in quei giorni di luglio fu attivissima. Egli passava quotidianamente parecchie ore a ricevere e a spedire radiotelegrammi.

Quando lo yacht imperiale si trovava in qualche fjord ove l'altezza delle montagne impediva di radiotelegrafare, una torpediniera di prima classe arrivava ogni giorno a Bergen per portare e ricevere i telegrammi e il corriere.

Perciò, dice il *Morgen Bladet*, è poco probabile che l'imperatore fosse informato dello svolgersi degli avvenimenti di Europa soltanto dai giornali norvegesi, tanto più che la maggior parte dei telegrammi ricevuti dal Kaiser erano, come è noto, cifrati.

Come il Kaiser passa le sue giornate

PARIGI, 7.

Si ha da Amsterdam particolari inediti sulla vita dell'ex-Kaiser al castello di Amerongen.

Guglielmo si alza verso le 9. Passa un'ora a scorrere i giornali e a leggere il *Corriere* che è abbastanza voluminoso recato gli ogni mattina da un automobile specialmente direttamente dall'Aja. Sono per lo più lettere di ufficiali tedeschi che gli offrono i loro servigi ei finanzieri che gli espongono varie combinazioni. Poche lettere provengono direttamente dalla Germania a causa della severissima censura perpetrata dal governo di Berlino su tutti i plichi diretti in Olanda.

Alle 10 l'ex-Kaiser fa una breve passeggiata nel parco; è accompagnato dal suo ex-capo di Gabinetto von Valentini che aveva dovuto dare le dimissioni l'anno scorso sotto la presidenza del Reichstag e che ha voluto raggiungere il suo ex-padrone avventuriero.

Parla molto durante le sue passeggiate nel parco e si lascia andare in divagazioni letterarie e filosofiche evitando di parlare della politica attuale. A mezzogiorno colazione. Alle 14 siesta: abitudine contratta da giovane e di cui non può fare a meno. Particolare curioso: si sveste come per la notte. Alle 16 è sveglio, riceve giornalisti e dà ordini ai domestici che sono circa 30. Alle 19 pranzo copioso. Alle 21 torna nei suoi appartamenti, lavora fino alle 23 e talvolta fino alla mezzanotte. Si sa che sta scrivendo le sue memorie nelle quali si sforza di giustificare la sua condotta soprattutto.

Nelle sue conversazioni si compiace di esprimere il suo disgusto del potere; si dichiara volentieri risoluto a declinare qualsiasi offerta di restaurazione personale che potrebbe essergli fatta. Ciò che più lo ha colpito è il tradimento della flotta che prediligeva sopra ogni altra cosa e che fu la prima a proclamare la rivoluzione e ad esigere l'abdicazione imperiale.

Il giorno in cui le prime unità navali tedesche hanno lasciato Wilhelmshaven per arrendersi agli inglesi il Kaiser ha pianto a numerose riprese. Veste un abito grigio con cintura dello stesso colore una specie di abito da caccia, nel parco si copre di un lungo mantello pure grigio.

I suoi propositi

L'ex-Kaiser si dimostra molto preoccupato sulla decisione che prenderà l'Olanda. I suoi famigliari gli attribuiscono l'intenzione se volesse che le cose volgono male di andarsi a costituire alla Legazione degli Stati Uniti all'Aja per mettersi sotto la protezione della giustizia americana.

Questo gesto trova abbastanza credito perchè evoca quello di Napoleone che andò a costituirsi a bordo della «Bellerofont» domandando asilo al nemico secolare: la Gran Bretagna. Ma si fa notare che sotto la guardia delle Autorità olandesi l'ex-Kaiser non ha nè l'assicurazione, nè i mezzi di muoversi liberamente.

L'ex-Kronprinz pensa a fuggire...

LONDRA, 7.

Un dispaccio dall'Aja al *Times* dice che l'Autorità olandese si preoccupa per il fatto che una fuga dell'ex-kronprinz dall'esilio dov'à internato, potrebbe procurare grave imbarazzo al Governo. L'ex-kronprinz non è sottoposto ad alcuna vigilanza e trae profitto dalla libertà concessagli, per fare lunghe passeggiate lungo la riva del mare dove approdano tutti i giorni centinaia di velieri molti dei quali sono di grossa mole. E' evidente che se il principe decidesse di fuggire dall'esilio non troverebbe difficoltà alcuna a persuadere il comandante di uno di questi velieri a mettersi a sua disposizione.

L'offensiva tedesco-austriaca per propagare il bolscevismo in Europa

PARIGI, 7.

Secondo il corrispondente del *Journal* da Zurigo, si trovano attualmente in Svizzera personalità tedesche ed austriache che ebbero una parte preponderante sotto il vecchio regime, e che hanno oggi la missione di propagare con tutti i mezzi le teorie bolsceviche nei paesi alleati. Questi agenti dispongono di capitali considerevoli e fra essi si trovano un grande ammiraglio della flotta imperiale tedesca, un ministro degli affari esteri austro-ungarico e un ministro ungherese. Il Governo di Berlino aveva mandato nelle provincie renane e perfino nell'Alsazia-Lorena squadre di loschi individui incaricati di diffondere le teorie bolsceviche a tutto vantaggio della Germania.

«E' sperabile — dice il corrispondente — che le autorità alleate che sono certamente già al corrente di queste macchinazioni scandalose, sapranno sbarazzarsi degli energumeni che vogliono fare il giuoco del Governo tedesco.

Frattanto da Stoccolma segnalano che i bolscevichi russi dispongono di enormi somme. In un solo giorno 15 milioni di rubli sono stati trasportati in una grande banca a Stoccolma. In Isvezia sono sorti otto nuovi giornali con tendenze bolsceviche. L'addetto commerciale della legazione bolscevica recò recentemente un centinaio di milioni. Gli invii di fondi russi si moltiplicano specialmente dopo la rivoluzione in Germania. Il Governo tedesco vieta il passaggio dei corrieri diplomatici bolscevichi, ma sono gli agenti segreti che trasportano i rubli e i proclami. Tutta la stampa bolscevica russa continua a fare grande assegnamento sull'influenza massimalista in Germania. Le ultime valigie bolsceviche sequestrate in Finlandia contenevano una quantità immensa di proclami in tedesco che scongiuravano gli operai della Germania a prestare manforte alla Russia predicando un'alleanza militare tra i due Paesi, contro l'Intesa. I giornali bolscevichi esaltavano le truppe tedesche a conservare l'Ukraina promettendo di rivettovagliare i rivoluzionari tedeschi; ma i resti della guarnigione tedesca proclamarono la loro neutralità durante i combattimenti tra le guardie bianche e i bolscevichi.

Il gabinetto Karolyi si dimetterebbe?

ZURIGO, 6.

Si ha da Budapest: I giornali dicono che il Gabinetto Karolyi si dimetterebbe, se si insistesse nell'esigere lo sgombero della Slovacchia da parte dell'Ungheria, perchè il governo ungherese non potrebbe — esso dice — dominare l'opinione pubblica e mantenere l'ordine nello Stato.

L'esercito czeco-slovacco è parte dell'esercito dell'Intesa

ZURIGO, 5.

Si ha da Praga: Un telegramma del maresciallo Foch riconosce l'esercito czeco-slovacco quale parte dell'esercito dell'Intesa.

I czechi occupano Trentber

ZURIGO, 7.

Si ha da Praga: Ieri i czechi entrarono in Trentber ed assunsero l'amministrazione di tutto il Comitato.

Masaryck a Praga

LONDRA, 6.

Il Presidente della Repubblica czeco-slovacca, Masaryck, ha terminato oggi la sua visita a Londra ed è partito per Praga, via Parigi.

Alla stazione di Charing Cross, una compagnia della guardia del Galles con musica e bandiera ha reso al Presidente gli onori militari, mentre la musica suonava l'inno slovacco.

Il Ministro degli affari esteri Balfour era rappresentato alla stazione da Synge, del Foreign Office. *Fra i presenti si trovavano il Ministro Grouitch e il personale della Legazione czeco-slovacca.*

I czeco-slovacchi che hanno combattuto in Italia

ZURIGO, 7.

L'Ufficio della guerra di Vienna comunica che in seguito all'accordo avvenuto tra delegati austro-tedeschi, italiani e czeco-slovacchi, il 6 dicembre è incominciato il rimpatrio del corpo d'armata czeco alla fronte italiana attraverso l'Austria tedesca. Il trasporto durerà 12 giorni. Le truppe viaggeranno armate, accompagnate da ufficiali italiani. Il comunicato accenna al fatto che i soldati czeco-slovacchi sono considerati come truppa dell'Intesa e come tali hanno il diritto di transitare in territorio austro-tedesco senza essere molestate.

Una repubblica serba in Ungheria

ZURIGO, 7.

Secondo notizie da Budapest si sarebbe costituita nell'Ungheria del Sud una repubblica ungherese serba indipendente.

Le truppe alleate a Baku

LONDRA, 6.

(Uffic.). — *L'ingresso già avvenuto od imminente delle truppe alleate in Baku, Batum ed in altre località della Transcaucasia, non implica alcuna intenzione di occupazione permanente.*

Questa misura resa necessaria dall'atteggiamento dei Turchi in Transcaucasia è stata presa all'unico scopo di far eseguire le condizioni dell'armistizio concluso con la Turchia e di facilitare il mantenimento dell'ordine in quelle regioni il cui assetto definitivo dovrà essere determinato dalla Conferenza della Pace.

Il Re d'Italia a Parigi

PARIGI, 7.

Il Re d'Italia giungerà a Parigi il 19 corrente.

SARTI.

I reali di Romania entrano acclamati a Bukarest

LONDRA, 6.

Un dispaccio ufficiale da Bucarest dice che il Re e la Regina di Romania fecero il loro solenne ingresso in Bucarest la mattina del 1.o corrente, fra entusiastiche e commoventi dimostrazioni.

I Sovrani erano accompagnati da distaccamenti di truppe romene ed alleate. Le truppe inglesi furono dovunque accolte con grandi acclamazioni durante il loro sfilamento attraverso la città. Tutte le classi della popolazione romena fecero loro la più calorosa accoglienza ed offrirono loro una generosa ospitalità che fu molto apprezzata.

La situazione a Fiume

FIUME, 6.

Per quanto profondi mutamenti siano avvenuti nel campo politico-amministrativo, la situazione a Fiume permane invariata. Nei primi giorni che seguirono alla proclamazione della libertà, il Consiglio nazionale, sorto per reggere le sorti della città, non potè esercitare il potere, usurpato con la violenza dai croati. Avvenuta la occupazione da parte delle truppe italiane, il Consiglio nazionale assunse anche la gestione degli affari di competenza delle autorità governative, sostituendosi in tutto e per tutto al cessato governo ungherese ed a quello effimero dei jugo-slavi. Ai vari «referenti» governativi sono succeduti dei «referenti» del Consiglio nazionale, i quali sovraintendono ai vari uffici ed amministrano i beni di proprietà dello Stato: «manifattura dei tabacchi, cantiere Danubius, poste e telegrafi, magazzini, ecc.»

Tale iniziativa del Consiglio nazionale ha portato buoni frutti, rendendo possibile il funzionamento di numerosi servizi pubblici, impedendo la disoccupazione di migliaia di operai, evitando lo sperpero di viveri e di materiali preziosi, iniziato da qualche reparto — non italiano — del presidio interalleato.

Per quante difficoltà tale governo provvisorio debba affrontare, non si è finora verificato alcun serio inconveniente, nè sono sorti malumori fra i cittadini, i quali hanno piena fiducia nel Consiglio nazionale, il cui Comitato direttivo si tiene in continuo contatto col Comando del presidio. Per rendere regolare la situazione così creata, il Consiglio nazionale sta elaborando un progetto di costituzione provvisoria, riaffermando la sua deliberazione di unione diretta al Regno d'Italia.

L'opera di propaganda incosciamente svolta dai nostri soldati è efficacissima: anche in centri ostili, quali *Susak* e *Grobnik*, i nostri soldati hanno incominciato a fraternizzare con elementi croati, imponendosi per la gentilezza dei modi, per la correttezza e per la bontà. Nei villaggi di *Draga*, *Cestrona* e *S. Lucia*, l'occupazione italiana è salutata ora come una liberazione, avendo i nostri reparti portato ovunque l'ordine ed il benessere. Ottima impressione tra le popolazioni croate ha fatto inoltre il correttissimo contegno delle nostre truppe, la regolarità colla quale sono stati distribuiti i generi di prima necessità, la fermezza usata dai nostri comandi nella tutela dell'ordine pubblico per l'addietro continuamente turbato dalle razzie di bande di malfattori. I delegati dei comuni di *S. Barbara*, *Cestrona* e *Porto Re*, avrebbero intenzione di recarsi al Comando del Presidio di Fiume per chiedere che i loro paesi vengano presidiati da truppe italiane.

Anche dalla zona di Longatico si ha notizia dell'ottima impressione che nelle popolazioni jugoslave fa il corretto contegno delle nostre truppe e l'inizio di un regolare servizio di rifornimento dei generi di prima necessità.

Gli ungheresi ancora rimasti a Fiume cercherebbero di accordarsi con la maggioranza italiana, dichiarandosi pronti a riconoscere il nostro dominio sulla città, convinti che, con Fiume italiana, l'Ungheria conserverebbe il suo sbocco al mare, mentre che a Fiume croata essa non troverebbe alcun appoggio od alcuna facilitazione per il proprio commercio marittimo. L'elemento ungherese avrebbe offerto al Consiglio nazionale italiano la propria collaborazione a mezzo di un giornale ungherese, che dovrebbe avere lo stesso programma dei giornali italiani della città.

Nei giornali cittadini si pone in rilievo il crescente miglioramento dei servizi e degli approvvigionamenti di Fiume. Nel pomeriggio del 30 novembre il generale di divisione francese Tranie si recò a far visita al Consiglio nazionale di Fiume, dicendosi addolorato della tardata visita, e però un evviva alla città di cui riconosce la civiltà latina. Corsero accordi per i provvedimenti necessari all'approvvigionamento dell'esercito francese di Oriente che si farà lungo la linea Fiume-Budapest di cui i francesi prendono il controllo. Secondo il *Budapest Hirlap* del 22, i circoli patriottici croati ritengono che per salvare l'autonomia statale contro l'egemonia serba, occorre che la Croazia cerchi un'alleanza colla l'Ungheria.

Nel *Giornale* di Fiume del 2 dicembre sono voti e telegrammi di notabili del Regno per l'italianità di Fiume.

Nella *Bilancia* numero del 2 dicembre, è una vibrata replica a un corrispondente dell'*Epoca* che vede in Fiume una città orientale. Sono pure contenuti attestati di cittadini lontani: si parla della propaganda di fiumani a Torino e della conferenza del prof. Don Silvestri a Fiume.

Violenze contro italiani in Croazia

FIUME, 6.

Profughi e prigionieri giunti dalla Croazia riferiscono che in parecchie località prigionieri e borghesi o delle terre redente furono fatti segno a violenze da parte delle popolazioni croate. Famiglie triestine avrebbero dovuto fuggire dai loro poderi della Croazia dopo di essere state aggredite nelle loro ville. Un aspirante medico ora giunto a Trieste, riferisce di avere visto prigionieri italiani buttati fuori dai finestrini dei carrozzoni ferroviari durante il loro viaggio attraverso la Croazia ed un militare reduce dalla prigionia racconta di avere visto prigionieri italiani assaliti e bastonate. Un altro militare racconta che in una stazione i prigionieri italiani, mentre cambiavano treno, furono aggrediti a fucilate e i loro ufficiali furono uccisi.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Il giuoco delle parti,, di L. Pirandello

Leone Gala ha avuto una sua suprema saggezza nella vita: si è vuotato di tutte le passioni di tutti i sentimenti, è escito per così dire di sè stesso e più che vivere ha amato veder vivere sè e gli altri. Questa sua teorica e pratica astrazione della vita gli crea la superiorità indiscussa di chi lontano dal turbine delle passioni, chiuso in una lucreziana freddezza, valuta e soppesa anche le intenzioni dei gesti che gli altri umani compiono intorno a lui e contro di lui.

Leone Gala che come marito si limita a qualche quotidiana visita nella casa di sua moglie, lasciando che l'amante Gaudenzi vi sosti a suo bell'agio, il giorno in cui sua moglie reclama da lui ch'egli assuma la responsabilità maritale e si batta con uno spadaccino ubriaco che la ha sanguinosamente ingiuriata, capisce perfettamente le ragioni per cui gli si chiede di rischiare la pelle: accetta apparentemente, poi, al momento di battersi lascia all'amante della moglie l'incarico di farsi ammazzare perchè, se nella convenzione sociale è lui, marito, che deve battersi, nella realtà della situazione, è l'amante che deve andare a farsi uccidere in duello. Il giuoco gli è facile, perchè anche secondo le norme cavalleresche, mancando lo sfidante, il suo primo prende il suo posto. E infatti il buon Gaudenzi muore sul terreno, mentre Leone, placidamente, si mette a far colazione.

La vicenda scenica è press'a poco tutta in queste poche parole: avremmo potuto con qualche fatica, è vero, dilungarci sulla trama, ma non c'è ragione che poichè l'autore ci ha dato più che una commedia una specie di libello di commedia, noi non ci accontentiamo anche di un estratto di resoconto.

Il pubblico è rimasto disorientato dalla nebulosità del prim'atto, alla fine del quale ha mostrato chiaramente il suo dissenso: ma alla fine del second'atto, dove la vicenda scenica aveva una maggiore consistenza e alla fine del terzo, dove il poeta è sembrato scendere dall'astrazione nevosa a una sorta di caldo grandghignolismo tragico — mentre pochissimi disapprovano — ha trasformato in successo l'esito della commedia che alla fine del primo atto si annunciava dubbio.

Del teatro pirandelliano, e soprattutto di quella parte del teatro pirandelliano che si definisce in uno schematismo che a poco a poco diverrà di maniera, questo *Giuoco delle parti* è la commedia più profondamente malata del vizio d'origine contro il quale ci è accaduto di scrivere a proposito de «Il piacere dell'onestà». Leone Gala è fratello carnale di Angelo Baldovino: con questo in meno, che nel «giuoco delle parti» oltre a mancare le scintillanti virtù dialettiche de «Il piacere dell'onestà» quando le astrazioni pensate del Pirandello pretendono di rivelare una loro dolorosa umanità appare estremamente palese come questo dolore e questa umanità si risolvano asch'esse in fumo di parole e null'altro.

Con tutto il profondo rispetto che si deve al nobilissimo ingegno di Luigi Pirandello, noi non possiamo tacergli che continuando su questa strada egli minaccia di abdicare a quella sicura sopravvivenza di sincero agitatore di vita e descrittore di umanità che le sue prime opere sembravano garantirgli.

La vita! Noi sappiamo che Pirandello sorride di questa parola, perchè egli dice che la vita la vede a questo modo, e che la sua sincerità è tutta chiusa nel riprodurla quale la vede e cioè catalogata e incontolata negli schemi che il suo cervello quotidianamente costruisce. Noi non sappiamo rassegnarci a questo: che, Luigi Pirandello dopo essere stato uno dei pochi scrittori italiani capaci di assumere un bel blocco di vita umana e scalpellando col suo ingegno e col suo cuore trarne fuori alla luce del sole taluni fra i più veraci documenti umani che ci offra la letteratura contemporanea, si perda oggi in una subita e folle adorazione della sua cerebralità, per cui i sillogismi e i sofismi e i paradossi dei suoi personaggi sostituiscono gli spasimi, le esaltazioni, le necessità, le gioie e i dolori e i tormenti di quelle figure pirandelliane che erano destinate a non essere più dimenticate. Non sappiamo rassegnarci perchè torniamo a ripetere che codesta l'esasperazione del «Cogito ergo sum» ci toglie per sempre il tesoro dell'accorata poesia umana che il Pirandello chiudeva nei suoi romanzi e nelle sue novelle. Noi non sappiamo dove potrà andare a finire Luigi Pirandello se continuerà con questo suo sistema che ormai è diventato maniera: il suo ideale sarà quello di trovare il filo d'un'idea originale per ogni commedia e attraverso gli intrichi di cento paradossi e aforismi fare di quel filo una rete d'oro che abbagli gli sbalorditi spettatori delle sue commedie.

Ma questo è poco, amico Pirandello, è molto poco quando dal proprio ingegno e dalla propria anima si sia destinati ad essere fra i grandi scrittori contemporanei d'Italia. Noi abbiamo sempre combattuto il teatro di Shaw: lo combattiamo anche oggi in questa che — col beneplacito dei dissidenti — ne è una conseguenza e una derivazione nostrana.

E tanto più ci spavento lo atteggiamento recentissimo del Pirandello, perchè nel «Giuoco delle Parti» l'autore del *Fu Mattia Pascal* sembra consacrare l'apogeo della fredda cerebralità lontana dalla vita.

Con questa commedia, il Pirandello ha toccato il limite massimo del suo schematismo teatrale. L'altra sera, parlando di «Marionette, che passione!» di Rosso di San Secondo facevamo delle riserve su quanto di artificioso è in quella commedia; oggi, paragonando l'opera del Rosso che è strettamente legata al teatro pirandelliano, ci tocca ricrederci e riconoscere che il soffio di tragicità che il Rosso vi ha messo è infinitamente più alto e più vero di fronte alle intime ragioni della vita che non quelle che il Pirandello pretende chiaramente aver chiuso nel, diremo così, sottinteso umano della sua commedia astratta e che appunto per la sua povertà si riduce in quel terz'atto applaudito dal pubblico a una specie di grottesco grandghignolesco, cui gli spettatori consentono, perchè vi si delinea soprattutto la trovata geniale della commedia.

Non sapremmo dire mai abbastanza bene dell'interpretazione che la Compagnia Ruggeri offrì ieri sera di questo *Giuoco delle parti*. Ruggero Ruggeri fu magnifico: circondò di silenzi così meditativi le battute che egli sgranava una per una perchè il pubblico potesse ammirare l'abbagliante lucidità degli aforismi e dei paradossi pirandelliani, che non saremmo oggi sinceri se non riconoscessimo legati soprattutto alla sua interpretazione il successo della commedia. Ci piace [illegible] anche la Vergani, e molto, sopratutto in quel primo atto, in cui la sua abilità sostenne le scene pericolanti per lussuria verbale.

Ottimi anche gli altri.

Stasera la commedia si replica.

F. M. M.

Questa sera:

Chi - Chi... ?... all'Apollo

Una vera festa dell'arte, riuscì iersera la serata in onore di *Dina Evarist*. Applaudita *Lina Cavalli*. Continue successo di Eva con le sue danze in unione del prof. *Stefano* [illegible]

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Chichi,, di Weber

Anche questa *Chichi* di Pietro Weber ha avuto iersera al *Valle* ottimo successo. E come avrebbe potuto non averlo, quando tutti gli altri pasticci del genere, cucinati dal Weber o da altri suoi colleghi specialisti in *pochades*, hanno percorso trionfalmente tutti i teatri d'Italia per opera di coloro — e sono un esercito — i quali vogliono durante le ore della digestione non sottrarre energie e sangue all'intestino, lasciando nel più completo riposo il cervello?

Non tentiamo di fare un racconto completo della trama di questa nuova commedia. Tutta l'azione s'impernia intorno a una canzonettista delle *Folies Bergeres* la quale, fra i molti, ha avuto anche per amante un pittore a spasso. Un amico del pittore, il signor *S. Martin* si incarica, con un mezzo infallibile che crede di aver trovato per rompere le relazioni amorose, di liberare il pittore dalla sua amante che ignora essere *Chichi*, la quale è stata naturalmente anche amante di S. Martin. Il lettore comprende tutto il resto... *Chichi* naturalmente s'incontra con *S. Martin*, il quale deve farla passare per varie curiose vicende per sua moglie, mentre egli è legalmente unito a una buona ed insipida moglie, con l'aggravante di una suocera stagionata ed irascibile, di uno zio satiro, colpito a ripetuti intervalli da balbettamento e afasia, di una zia suffragista e di un puritano capo ufficio al Ministero dei Buoni costumi. Tutti questi personaggi naturalmente si coalizzano per rendere insopportabile la vita al *S. Martin*...

Non si può non riconoscere che vi sono nella commedia scene di efficacia e di schietta comicità, specialmente nel secondo atto. Non mancano in compenso le banalità e qualche battuta grossolana. Non si capisce, per esempio, a che giovine per lo svolgimento dell'azione e la comicità del lavoro la banale insistenza di una cameriera fuori posto a consolare nella propria camera il dolore del pittore amante di *Chichi*, e altre battute del genere.

L'esecuzione da parte della Compagnia Sichel e soci è stata buona. Sichel ha creato una gustosa e comica macchietta dello zio vecchio satiro. Vivace e spigliata *Chichi* la Chiantoni. Ottimo *S. Martin* il Baghetti. Non si è compresa la persistente rumorosità di un temporale a base di tamburi nel secondo atto e di un treno in arrivo con abbondante agitare di latte al terzo.

Naturalmente *Chichi* stasera si replica.

LE NOVITA' ALL'«ELISEO»

"The Assurance Company,,

Il fatto avviene in America, in Svizzera e a Parigi: l'Agenzia della quale si parla nell'operetta è italiana — almeno così pare dalla réclame affissa nel locale e dalle scritte che sono sulle porte — ed ha un titolo inglese. Vi si parla di milioni di dollari così come noi parliamo di qualche centinaio di lire; vi è un tale che regala la moglie ad un amico perchè crede di essere ridotto in miseria, si «assicura» il suicidio invece di suicidarsi; si capisce dalle prime battute che quel marito non si suiciderà. E la commedia, chiamiamola così, è finita. Invece comincia proprio adesso e continua per due atti e mezzo. Nel secondo atto giunge un aeroplano dall'America — non sappiamo se del Nord o del Sud — in Svizzera come si può andare da Roma a Napoli; nel terzo il marito si pacifica con la moglie e buona notte.

Un libretto come un altro. Il sig. Pilade Vecchietti non ha saputo o voluto fare di meglio. Il maestro Sera è un pucciniano: si sente dell'abbondante *Butterfly*, per non citare le opere del Puccini, che spunta qua e là nella partitura. Un duettino alla *Conte di Lussemburgo* ha suscitato vivi applausi. Applausi trionfali hanno accompagnato in verità tutti i brani dell'operetta, i quali, bisogna convenirne, hanno sempre una linea melodica attraente e piacevole. L'armonizzazione e lo strumentale difettano: si sente che l'autore aveva una fretta indiavolata e non ha cercato di imprimere nella partitura il segno della sua personalità, preferendo specchiarsi in modelli già noti e abusati. Certo il maestro Sera può fare e molto nel campo dell'operetta: ci auguriamo di poter applaudire presto un lavoro più pensato e meglio costruito. Il successo del pubblico non gli è mancato; ma questo successo più che inorgoglirlo deve spronarlo a lavorare con più meditazione e con più severità.

Il Sera e gli artisti tutti, fra i quali primeggiano il Fineschi, la Bracceny, la Donnar, la Davico e il Da Zucco, sono stati chiamati più volte alla ribalta fra calorosi applausi.

Stasera replica.

Sala Umberto I

Riuscitissime ieri sera le canzoni scritte espressamente per la serata *Americana*. Applausi senza fine all'autore M.o *E. A. Mario* e all'insuperabile interprete di esse *Gabrè*.

Sempre in grandioso successo *Carmen Mialet*, *Due Azurea*, *Oddo Oddi*.

Oggi le canzoni della serata Americana si ripetono nei due spettacoli.

SPETTACOLI del 7 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — *La forza della coscienza*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *La Satira e Parini*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-19

La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17. Il termine utile per abbonarsi scade Domenica 1? Dicembre.

Inaugurazione della Stagione Giovedì 19 ore 20.30 — 1.a di abb. con l'opera DON CARLOS. Esecutori: Ruta Giannina, Sadun Bianco Matilde, Bassi Amedeo, Galeffi Carlo, De Angelis Nazzareno. Direttore e concertatore il maestro comm. Gino Marinuzzi.

ELISEO — Compagnia d'operetta Bertoli — Ore 21: *The insurance company*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta e
SABATO, 7 — Ore 21:
La donna è mobile
Commedia musicale in 3 atti di V. Scarpetta — Novissima.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
SABATO, 7 — Serata in onore di P. Villani.
Tre atti miei

METASTASIO — Compagnia di Mario Gleck — Ore 21: *Carmela*.

PICCOLI — *Pinocchio*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
SABATO, 7 — Replica:
Il Giuoco delle parti
Commedia di Pirandello

VALLE — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti Ore 21: *Chichi*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo-sed. alle 21.30.
SALA UMBERTO. [illegible]

Cronaca di Roma

Domani 8, Immacolata Concezione.
Levata del Sole ore 7.26 — Tram. ore 16.07.
Levata della Luna ore 10.43 — Tram. ore 21.30.
Ave Maria ore 17.

Ancora gli abbacchi

Verso la sistemazione del mercato

Finalmente gli abbacchi sono ricomparsi e gli abbacchiai si sono dovuti sottomettere al prezzo stabilito per questa settimana. Bisogna, per la verità riconoscere che, benchè con ritardo le autorità si sono mosse e nei quartieri più popolari si son potuti vendere gli abbacchi requisiti a L. 4.50 e L. 5.50, nonostante le spavalderie della maggior parte dei minutanti i quali giuravano che il pubblico non avrebbe più mangiato l'abbacchio che ad un prezzo che si sarebbe aggirato sulle 10 lire.

Riguardo ad un possibile aumento per la prossima settimana al Municipio si spiegano che il calmiere sugli abbacchi, è suscettibile di variazioni settimana per settimana, dipendendo la variazione stessa dagli «stok» del genere che giungono o non giungono dalla Sardegna e da altri complessi dati sui mercati degli abbacchi nelle altre città d'Italia. Per questa ragione il prossimo calmiere sarà di L. 5 e 6; ciò che non esclude in seguito ribassi. A tagliar corto alle querimonie degli abbacchiai è bene che il pubblico sappia esservi stabilito che fra il prezzo all'ingrosso e quello al minuto corre sempre una lira a favore dei minutanti.

E così speriamo sia finita la baldoria in questo ramo di rivendita. Ma occorre essere all'erta, e specialmente in vista delle feste natalizie, rammentando la sorpresa dello scorso anno. E non sarebbe male a calmierare, magari per il periodo ristretto alle feste, e gallinacci e polli: è questa una derrata di lusso, ma per il periodo delle feste è stata sempre accessibile al popolo.

Ciò che dicono gli abbacchiari

Dal sig. G. Rosini, riceviamo una lettera nella quale si giustifica l'alto prezzo tenuto dagli abbacchiai al momento in cui vendevano la merce ad altissimo prezzo con l'argomento che i rivenditori furono costretti dai grossisti a pagare l'abbacchio persino 16 e 18 lire il kg. e che egli benchè avesse pagato l'abbacchio a L. 5.85 il kg. ha in questi giorni tenuto aperto il suo negozio vendendo quanto possedeva al prezzo di calmiere. Egli crede che il 90 per cento degli abbacchiai abbiano fatto lo stesso e che coloro che hanno messo in opera un'azione illegale debbono essere puniti non con la solita multa ma con il ritiro della patente. Il Rosini si lagna poi che *La Tribuna* abbia parlato di associazione a delinquere, offendendo un'intera classe ove vi sono come in tutte le classi onesti e disonesti.

Sin qui il Rosini, del quale, per la nostra assoluta imparzialità, diamo in sunto la lettera. Rispondiamo: non sarebbe stato male sapere il nome di quel grossista che faceva pagare gli abbacchi in ottobre 16 e 18 lire; ma non discutiamo chi possa essere stato: appena il Ministro Crespi ha dovuto fare il noto decreto. Riguardo alla giustificazione che egli ha tenuto aperto, in quei giorni, ne prendiamo atto ben volentieri: vi sono stati in realtà degli onesti, come ad esempio un altro che ci avverte di aver venduto abbacchio: il De Tommasi di via Palermo; ma la percentuale che il Rosini dà è inesatta, anzi può dirsi che il 90 per cento degli abbacchiai hanno aderito a quell'azione illegale e dannosa per la cittadinanza contro la quale siamo insorti. Inoltre era chiaro che l'associazione a delinquere riguardava personalmente quei tali che alla stessa ora fermarono fuori le barriere carri con gli abbacchi, e coloro che ad una stessa ora imposero qua e là la chiusura delle rivendite di abbacchio e furono gli organizzatori della indegna manovra che lasciò Roma per tre giorni senza carne di alcuna specie.

I nuovi prezzi

L'Ufficio di annona comunica che con sua recente deliberazione, la Giunta municipale ha stabilito, per l'abbacchio i prezzi seguenti da aver effetto da oggi 7 corrente: All'ingrosso L. 4.50 al kg. — Al dettaglio: Quarto anteriore L. 5 al kg. — Quarto posteriore L. 6 al kg.

Il prezzo della ricotta

L'Annona ha inoltre fissato i seguenti prezzi per la ricotta:

All'ingrosso (prezzo di cessione dai produttori) L. 200 al quintale — prezzo di cessione dai grossisti L. 215 al quintale — al minuto L. 2.50 al chilogramma.

Il concorso per il monumento a Toti

La commissione per il concorso del monumento a Enrico Toti, formata da Ettore Ferrari presidente, dall'architetto on. Manfredi, da Giovanni Prini, da Ettore Tito e da Carlo Tridenti relatore, ha presentato al senatore di Prampero, presidente del Comitato per il monumento medesimo, la sua relazione. Da essa si rileva che su sedici concorrenti, quattro sono stati esclusi perchè non si sono attenuti alle norme del bando.

I bozzetti presentati dallo scultore Arturo Dazzi hanno ottenuto tre voti favorevoli poichè l'architetto Manfredi si è astenuto non ritenendo — pur riconoscendo l'opera del Dazzi eccellente sulle altre — opportuno che la figura dell'eroe sia rappresentata in una classica nudità.

Arturo Dazzi è stato dichiarato vincitore. La giuria ha assegnato mille lire di premio a ciascuno dei bozzetti presentati dai Mistruzzi e dai Tonnioni.

Per le miserie ignorate

Da *una lettrice*, in memoria di un fratello adorato riceviamo L. 50 per le *miserie ignorate* cognite alla *Tribuna*.

Daremo conto dell'erogazione fatta alla buona e gentile *lettrice*.

Al Bar Napoli a Campo Marzio

Si servono gateaux di patate, biscotti di Castellammare, torroni alla napoletana. Ottimo caffè espresso a cent. 25 al banco cent. 30 ai tavolini.

Perchè le uova sono care?

perchè in questi momenti di penuria di carne, sono ricercatissime come l'unico alimento sostanzioso e sano e le galline ne fanno assai meno causa la stagione fredda. Un alimento da ingrassare il pollame, prevenendolo dalle malattie e che lo eccita, rendendolo d'una fecondità meravigliosa talchè ogni gallina, anche se vecchia, fa quasi ogni giorno il suo uovo, è fornito dalla Polvere Araba con una spesa di lire 0.10 al mese. Il Laboratorio Chimico Nazionale, Via Varese 4-T, Milano, che spedisce pacchi da kg. 3 a L. 8.80 e da kg. 5 a L. 11.80, franchi nel Regno, con chiara istruzione, dichiara che numerosi attestati di pollicultori, ostensibili a chiunque, provano anche al più diffidente l'efficacia della Polvere Araba.

Guida Monaci

Il cav. *Arturo Zapponini*, direttore proprietario della *Guida Monaci* ci prega di avvertire il pubblico che il *tempo utile* per le variazioni, aggiunte ed inserzioni da eseguirsi sulla edizione del prossimo anno scade il giorno «15» corrente.

Rivolgersi subito all'Ufficio in *Piazza Rondanini 8, 51, 52, 53*.

L'archivio della Congregazione del Buon Governo

In questi giorni — con grande interesse degli studiosi — si sta facendo il trasporto all'Archivio di Stato degli importanti documenti conservati nell'Archivio vaticano detti del «Buon Governo».

Lo Stato italiano viene in possesso di un così cospicuo materiale storico ed amministrativo per effetto di una permuta conclusa amichevolmente fra le alte autorità civili preposte all'Amministrazione degli Archivi di Stato e quelle ecclesiastiche preposte agli Archivi Vaticani.

Tale accordo vantaggioso per ambo le parti, mette sotto la giurisdizione nazionale una serie di documenti che interessano la cosa pubblica. Essi pertanto vengono ad essere, per effetto della liberale legislazione archivistica italiana, a completa disposizione del pubblico con quelle stesse garanzie che ad iniziativa del Ministero dell'Interno sono state codificate nel recente Regolamento per gli Archivi di Stato, il più liberale del mondo, in materia di pubblicità di atti.

Questa permuta è stata eseguita in seguito a favorevole parere del Consiglio per gli Archivi, preseduto dall'on. Boselli in una solenne adunanza a cui intervennero fra gli altri i consiglieri: on. Molmenti, onorevole Malvezzi, on. Croce, comm. Pironti, comm. Spano, on. Ruffini, on. Martini, mons. Beccaria.

La riuscita delle trattative occorse per addivenire ad un accordo su così delicata materia si deve principalmente al commendator Eugenio Casanova, Soprintendente dell'Archivio di Stato di Roma, che le ha condotte col più rigoroso concetto scientifico ed amministrativo.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene, comunica:

I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 10.

La riforma e il Sindacato dei postelegrafici di 2.a categoria

Il Consiglio Direttivo del Sindacato di 2.a Categoria riunitosi la sera del 5 corrente discusse e approvò il seguente ordine del giorno:

«Preso in esame il progetto Fera, testè presentato alla Camera, e le risposte ai diversi quesiti formulati dalla Commissione parlamentare; Constatato che tanto dalla relazione come dalle risposte ai quesiti risulta evidente:

1.o: che il progetto mantiene tutte le lacune e le sperequazioni già rilevate dal Sindacato a danno principalmente delle ausiliarie e degli ufficiali contabili-amministrativi;

2.o: che il mantenimento di queste sperequazioni, principale quella della assimilazione degli Ufficiali c. a. al personale d'ordine, si aggraverebbe moralmente ed economicamente nella Riforma Generale delle Pubbliche Amministrazioni, in quanto essi verrebbero ad essere assimilati, anzichè ai loro colleghi della 2.a categoria (ragioneria), come è di loro evidente diritto, a quelli di 3.a categoria (d'ordine) dai quali sono grandemente differenziati per la natura diversa delle funzioni.

Mentre conferma la sua viva opposizione al progetto per la parte riguardante l'avvenire del personale; Delibera di intensificare l'agitazione già manifestatasi in tutta Italia e fa voti che sia restituita la tranquillità negli uffici, dove il lavoro risente già la ripercussione del disagio morale determinatosi nel personale dopo la presentazione del progetto. Il Consiglio infine, mentre fa propri i voti formulati dai colleghi del Telegrafo, richiama i medesimi sulla necessità di portare nel seno dell'organizzazione il contributo della loro opera e della loro fede».

Nel Fascio Romano per la difesa nazionale

Si è riunito ieri sera il Consiglio Generale del Fascio Romano, per discutere sulla esistenza o meno dei Fasci nel dopo guerra. Dopo un'ampia ed elevata discussione è stato deliberato che l'organizzazione fascista ha esaurito il suo compito colla vittoria, ma deve rimanere anche nell'avvenire per il raggiungimento dei seguenti fini generali: coesione e coordinamento dei partiti nazionali; moralizzazione della vita pubblica; lotta contro i partiti antinazionali e le correnti rivoluzionarie.

Il Consiglio Generale ha dato quindi mandato al Comitato Direttivo di preparare una serie di proposte concrete sulle varie questioni del momento monopolio, sistema tributario, smobilitazione, riforme della burocrazia, riforma elettorale condizione giuridica della donna, ecc., inspirandosi nella trattazione dei singoli problemi alle finalità generali suppostie. Ha poi deliberato di raccomandare al Governo che si sollecitino le inchieste giudiziarie a carico dei prigionieri restituitisi dagli Imperi Centrali, in modo che gli innocenti possano al più presto essere liberati dai campi di concentramento ed i colpevoli subiscano la severa pena dovuta al loro delitto.

E' stato infine deciso di promuovere una grande riunione di rappresentanti delle associazioni romane, per chiedere una più energica azione delle autorità governative e comunali contro il persistente caro viveri, che oggi è più esasperante di prima, perchè non trova più la giustificazione nello stato di guerra.

Onorificenza

Il dott. Ugo Zaramella, segretario della Camera di Commercio di Treviso, che ebbe sede provvisoria in Roma dopo Caporetto, venne con recente Decreto, su proposta del Ministro di Industria e Commercio, insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il dott. Zaramella in quest'anno diresse anche l'ufficio di segreteria dell'Unione della Camera di Commercio.

All'egregio funzionario i nostri rallegramenti.

Per l'abbellimento della casa e del giardino

è bene rivolgersi alla Galleria Volpi, Via Due Macelli 56-58-54, Roma, che vende a prezzi bassissimi quadri e bronzi d'autore, mobili, majoliche, porcellane ed altri oggetti antichi e moderni. Specialità in *Marmi* da sala e giardino, come: colonne e sarcofaghi grandi e piccoli; fontane, sedili, tazze e vasi artistici.

Bestiame bovino per Commissione militare

Coloro che devono consegnare il bestiame bovino alla Commissione e non avessero bestiame proprio disponibile, possono rivolgersi al mediatore Gio. Battista Ruggieri, Circo Agonale n. 55, Roma.

Prepariamoci!!

Fra i problemi del dopo guerra, s'impone il maggior sviluppo dei rapporti commerciali ed intellettuali coi nostri Alleati, sviluppo che meglio otterremo conoscendo bene le loro lingue: inglese, francese, russo, rumeno, ceco, polacco, che da decenni si insegnano alla Berlitz School of Languages (Via Nazionale 114) con metodo razionale e pratico, sia con lezioni individuali che collettive. Nuovi corsi cominciano ogni settimana.

La Maison Hégilie

Via Frattina 126-127, si pregia informare la sua gentile clientela che lunedì 9 corrente, farà esposizione di tutti i modelli dei cappelli.

L'Hôtel Savoie a Roma

on situazione splendida nel quartiere Ludovisi, è frequentato dalla migliore società. Restaurant con cucina francese di prim'ordine.

La vertenza Medici-Schiff

La sfida

Oggi a mezzogiorno l'avv. Willemo Morello ed il generale Ettorre, rappresentanti dell'on. Luigi Medici del Vascello — hanno portato sfida al tenente Schiff.

Il primo incontro è avvenuto all'*Hôtel Excelsior*. Il tenente Schiff si è riservato di presentare — entro le 24 ore — i suoi padrini.

Una lettera dell'on. Medici

Riceviamo:

Affido questa lettera alla Sua imparzialità.

L'aggressione compiuta contro di me ieri venerdì 6 dicembre alle ore 12.36 dal tenente Schiff che io non conoscevo di persona, avrà le sue naturali conseguenze.

Siccome però, egli ha creduto opportuno intervenire personalmente nelle informazioni dei giornali e dare all'incidente la versione che a lui è sembrata più conveniente, reputo necessario che il pubblico ascolti ciò che non io, ma due testimoni oculari del fatto, l'ing. Filippo Bastianelli e l'ing. Carlo Marchiori, maggiore di fanteria addetto alla Società Industriale per Aviazione, attestano e narrano:

«Noi sottoscritti per la verità attestiamo quanto appresso:

«Ieri venerdì 6 dicembre, alle ore 12 e qualche minuto, uscivamo in unione all'on. Luigi Medici del Vascello da un colloquio avuto con S. E. l'on. Chiesa. Nell'atrio del palazzo ove ha sede il Commissariato per l'Aeronautica, erano riuniti alcuni ufficiali. Uno di costoro chiamò alle spalle l'on. Medici e nell'atto in cui questi si voltava, lo aggredì con un pugno sul volto, senza qualificarsi. L'on. Medici reagì immediatamente e prese pel collo l'aggressore, iniziando col medesimo una violenta colluttazione. L'ufficiale gridava all'indirizzo dell'on. Medici: — Traditore, Ella ha infamato l'Esercito. Io la colpisco per ordine del mio Colonnello (altri credono aver udito «per ordine del mio generale»).

«La disgustosa scena durò pochi secondi per la immediata interposizione dei sottoscritti. Solo dopo separati i contendenti e dietro intimazione del sottoscritto maggiore Marchiori, l'ufficiale autore dell'aggressione diede le sue generalità, qualificandosi per Giorgio Schiff Giorgini, tenente nei cavalleggeri «Roma».

«Roma, 7 dicembre 1918.

«Firmati: — ing. *Filippo Bastianelli* — *Maggiore Carlo Marchiori*».

Dopo ciò, a me preme solamente rettificare e subito una asserzione in nessuna guisa corrispondente alla verità dei fatti apparsa in un giornale della sera e ripetuta con lievi varianti negli altri giornali. Intendo riferirmi alla diceria che io abbia con lettere od in qualsiasi altro modo, voluto recare ingiuria agli ufficiali del Reggimento Cavalleggeri «Roma».

E' ben vero che io, per ragionata ritorsione di offesa, affermai essere il tenente Schiff Giorgini indegno di vestire l'onorata divisa della Cavalleria italiana; ma le parole si riferivano a colui, non ad altri; che anzi, mi è altissimo orgoglio appartenere, col grado di capitano, alla cavalleria italiana che io sommamente onoro per la lealtà e il valore.

E però, respingo sdegnosamente ogni intenzione che non suoni ammirazione al Reggimento Cavalleggeri «Roma»; intenzione — o frase — che ad altri può sembrare opportuno attribuirmi.

La ringrazio e mi creda.

Dev.mo *Luigi Medici del Vascello*.

Roma, 7 dicembre 1918.

La manifestazione patriottica in Borgo

Sono giunte numerosissime le adesioni alla patriottica manifestazione di domani domenica, per la inaugurazione della lapide a Caserma Serristori (ora Luciano Manara) fra queste notevoli quella del Ministro della Guerra e di quello delle Poste e telegrafi. Interverranno parecchi municipi del Lazio, rappresentanze dei reduci e dell'Esercito, la Massoneria Romana al completo, le associazioni patriottiche e le irredenti. La lapide portante incisa una epigrafe dettata dall'on. Salvatore Barzilai, ricorda gli eroismi del popolo borghigiano, che nell'autunno del 1867 — con la sua insurrezione — doveva facilitare a Garibaldi la presa di Roma.

Il tentativo generoso fu spento nel sangue, e si ebbero i massacri di Villa Cecchini Mattei, e quelli di casa Aiani, mentre sulle alture di villa Glori i fratelli Cairoli rinnovavano l'Epopea delle Termopili, in Borgo saltava in aria la caserma Serristori, e per il processo che ne seguiva salivano il patibolo Gaetano Tognetti di Borgo e Giuseppe Monti di Fermo. Oggi la triste caserma è stata ribattezzata col nome purissimo di Luciano Manara e la strada che vi conduce avrà il nome di Francesco Cucchi, il valoroso patriota bergamasco che di quelle insurrezioni fu la mente direttiva e l'intermediario fedele fra i popolani insorti e Giuseppe Garibaldi.

Il Sindaco di Fermo, patria di Giuseppe Monti, ha aderito con nobilissima lettera, così pure ha aderito il sindaco di Bergamo la patria di Francesco Cucchi.

Il corteo inaugurale si formerà alle ore 15 a piazza Venezia e sarà preceduto dal benemerito ricreatorio popolare Borgo-Prati, dalla Società Condannati e processati politici Pontifici, dalla Giordano Bruno e dai superstiti di quelle fauste giornate. Seguiranno le rappresentanze dei mutilati, del Municipio di Roma, dei municipi del Lazio, delle rappresentanze del Governo e Diplomatiche, la Massoneria con tutte le logge romane e le varie associazioni. Al corteo parteciperanno la Trento e Trieste e la Dante Alighieri, l'Unione insegnanti italiani, gli studenti della Corda Fratres, dell'Università, degli istituti di belle arti e delle varie scuole di Roma.

— Un busto di Gaetano Tognetti. — Dopo la manifestazione sarà inaugurato — nella sede della Giordano Bruno — un busto in bronzo di Gaetano Tognetti, decapitato a piazza dei Cerchi con Giuseppe Monti in seguito allo scoppio della caserma Serristori. Il busto — opera d'arte pregevole è stato offerto dai superstiti della patriottica famiglia Tognetti. Per accedere alla cerimonia occorre presentare una tessera speciale rilasciata dall'Associazione.

Il "Fascio Nazionale femminile,, per le terre redente

Oggi, sabato, col primo treno diretto che da Roma va a Trieste, parte la vice-presidente del *Fascio nazionale femminile* di Roma, signora Amalia Besso, latrice della bandiera offerta dal Fascio alle donne di Trieste. La bandiera doveva recarla l'egregia scrittrice triestina, signora Enrica Barzilai Gentilli, alla quale era stata affidata, in una solenne adunanza del Fascio, ma all'ultimo momento l'egregia scrittrice dovette con suo rammarico abbandonare l'idea di questo viaggio desiderato.

La signora Amalia Besso, la segretaria signora De Benedetti e le signore contessa Ilda Francesetti e Lina Peruzzi, recano inoltre a Trieste e a Pola, una ricca provvista d'indumenti e doni per il Natale, che consegneranno ai Sindaci di Trieste e Pola. Plaudiamo alla bella e nobile iniziativa.

All'Associazione della Stampa

I soci professionisti dell'Associazione della Stampa P. I. sono convocati in assemblea ordinaria per martedì 10 dicembre, alle ore 11 ant. col seguente ordine del giorno: — Approvazione dell'elenco dei Professionisti. — Occorrendo una seconda convocazione, resta questa fissata, sin d'ora, per la sera dello stesso giorno alle ore 21.30.

La vettura misteriosa

Questa notte verso le ore una l'agente di servizio al largo Goldoni venne avvertito da uno sconosciuto, che una vettura pubblica con il soffietto rialzato era ferma in via di Ripetta e precisamente all'angolo di via dell'Arancio. Lo sconosciuto aveva veduto nell'interno della vettura due individui in atteggiamento sospetto, mentre il vetturino, sceso di cassetta, passeggiava con aria di chi vigila per lasciar compiere qualche losca impresa.

La guardia di servizio Leonardi Valente si recava subito sul posto, e fra la densa nebbia intravedeva la vettura che si allontanava a piccolo trotto. Si mise allora ad osservare le porte dei negozi vicini e precisamente su quella della calzoleria al numero 186, di proprietà di Matteo De Stefani fu Ercole d'anni 58 da Roma, potè ritrovare i segni caratteristici degli scalpelli, delle «zampe di porco» e di tutti quegli utensili che sono i ferri del mestiere dei «cavalieri del palotto».

Mentre era intento ad osservare le effrazioni, udì lo scalpitio di un cavallo e con sorpresa vide di nuovo la «botte» che avanzava di gran galoppo. L'agente non diede tempo al tempo, e slanciatosi sulla via si parò dinanzi alla vettura, intimando al vetturino di fermarsi. Mentre il vetturino tentava giustificarsi, dall'interno della vettura scesero tre individui uno dei quali vestito da militare; e si dettero a precipitosa fuga. L'agente non potè — così — che arrestare il vetturino.

Al Commissariato di P. S. di Campo Marzio il vetturino venne rinchiuso in camera di sicurezza, mentre l'agente scelto e la guardia di turno sequestravano nell'interno della vettura, nascosti sotto i cuscini, due scalpelli, due lime, tre sacchi ed una coperta.

I ladri evidentemente speravano di fare grosso bottino nella bottega del De Stefani.

Questa mattina il cav. De Silva interrogava il vetturino, che è certo Tullio Noventa d'anni 21 abitante in via del Pellegrino 133. Ma l'automedonte, il quale avrebbe dovuto funzionare da «palo» si è chiuso... in dignitoso riserbo. Le indagini iniziate dal Commissariato di P. S. proseguono attivissime.

Un thè danzante al Grand Hôtel

Un gruppo di nobili dame dell'aristocrazia romana offerse l'altra sera al *Grand Hôtel* un *thè* danzante in onore degli ufficiali anglo-americani, ospiti carissimi di Roma.

Le nobili signore esclusero dalla festa tanto gli ufficiali italiani che francesi, e commisero la «gaffe» di applicare alla porta della *halle* un cartello in lingua inglese, che ammetteva alla festa soltanto ufficiali inglesi e americani.

Un valoroso ufficiale italiano, reduce dal fronte franco-inglese, per puro caso, venne a sapere del famoso cartellino esclusivista, e con altri ufficiali, si recò all'Albergo, e staccò il cartello, portandolo seco.

Noi siamo certi che i primi a deplorare la «gaffe» delle nobili dame saranno i valorosi ufficiali anglo-americani, che hanno imparato a stimare ed apprezzare al fronte e fuori i nostri valorosi ufficiali. E non diciamo altro.

Al Liceo Torquato Tasso

In questo istituto Romano, che è sempre un ardente focolare di italianità e di patriottismo oggi il Preside Tullio Tentori agli alunni raccolti nell'Aula Magna ha tenuto un nobilissimo discorso d'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Ha ricordato contro quale orgogliosa ferocia, contro quale rinnovata barbarie hanno combattuto da quattro anni gli eserciti dell'Intesa; ha posto in tutta la sua bella luce la vittoria degli alleati che fu ed è la vittoria della giustizia, di fronte al crollo dei nemici che non ha esempi in tutta la storia, di fronte all'ignominiosa ritirata tedesca al turpe sfasciamento dell'Austria; ha bene auspicato del trionfo della nostra Patria anche sulle postume insidie di un nemico, cui la sventura nulla ha insegnato; ha concluso salutando, fra fervidi applausi, in mezzo alla rovina di un folle sovrano l'ascensione sempre più fulgida di Re Alberto e di Vittorio Emanuele III.

La musica al Pincio

Ecco il programma musicale che la Banda Presidiaria eseguirà domani 8 corrente dalle ore 15 alle 16.30 al Pincio:

Saint-Saëns, Marcia d'Incoronazione — *Puccini*, La Rondine (Reminiscenze). — *Donizetti*, Lucia (Fantasia) — *Verdi* Nabucco (Sinfonia).

— *Federazione avventizi comunali*. — Tutti gli impiegati e salariati avventizi del Comune di Roma, a qualunque categoria appartengono sono vivamente pregati di intervenire alla Assemblea Generale che avrà luogo domani domenica, ad ore 15 nella Sala del Collegio dei Parrucchieri in Via Cavour N. 279 per discutere sulla concessione della indennità caro-viveri e su altri importanti argomenti che interessano la classe.

— *Comunicato Giovani esploratori*. — Domenica 8 adunata per tutti alle ore 7.30 al Rione Salario per la passeggiata che avrà luogo nei pressi di Monte Mario.

Le corse ai Parioli

Ultimo giorno: Domenica 8

PREMIO ORVIETO (Siepi Hand. Asc.). L. 2.800, M. 2.000. — *Gand* kg. 68 Turner — *Il Falco* kg. 66 Contri — *Bora* kg. 60 Razza Volta — *Magog* kg. 60 Giannelli Visnadi — *Sigismond* kg. 62 A. Sala — *Hocco* kg. 6? Scud. Padana — *Chiendent* kg. 68 1/2 Scud. Torinese.

PREMIO NARNI (Vendere L. 3.000, M. 1.200 — *Oderzo* (5000) kg. 58 Scud. Padana — *Tasmania* (5000) kg. 54 Della Gherardesca — *Maggy* (5000) kg. 54 C. Casini — *Optimus* (5000) kg. 56 C. Gautier.

PREMIO PERUGIA. (Vendere L. 2.300 M. 1.000). — *Magog* (5000) kg. 54 Giannelli Visnadi — *Lady Rowena* (4000) kg. 52 1/2 R. Ruggero — *Gand* (5000) kg. 54 1/2 F. Turner — *Hocco* (3000) kg. 51 Scud. Padana — *Bon Ami* (4000) kg. 51 1/2 G. Coccia — *Afrodite* (4000) kg. 52 1/2 G. Casini — *Romney* (4000) kg. 51 1/2 J. Evans.

PREMIO VILLA GLORI. (Hand. Disc. L. 6.000. M. 2.1000) — *Sally* kg. 48 Contri — *Callisodote* kg. 54 1/2 L. Moira — *Fromollea* kg. 49 1/2 Fiamingo — *Fontaine Madame* kg. 5? Fiamingo — *Sigismond* kg. 57 A. Sala — *Astyage* kg. 56 1/2 A. Sala — *Angoulas* kg. 47 1/2 A. Sala — *Il Falco* kg. 55 Contri.

PREMIO MANZIANA (Hand. Disc. L. 8.000 M. 1.600) — *Dillo* kg. 54 1/2 N. Bartolini — *Ilia* kg. 52 Fiamingo — *Bon Ami* kg. 58 G. Coccia — *Juma* kg. 63 1/2 F. Turner — *Callisodote* kg. 50 L. Moira — *Japigio* kg. 50 1/2 Sir Pitty.

PREMIO CHIUSURA (Vendere L. 3.000, M. 1.200) — *Fontaine Madame* (6000) kg. 65 — *Furetto* (5000) kg. 60 1/2 Scud. Torinese — *Turà* (6000) kg. 45 F. Turner — *Moira* (6000) kg. 51 Contri — *Mainge* (6000) kg. 58 1/2 Scud. Padana — *Afrodite* (4000) kg. 55 Casini.

Premio Orvieto: DORA — *Chiendent*.
Premio Narni: OPTIMUS — *Tasmania*.
Premio Perugia: GAND — *Lady Rowena*.
Premio Villa Glori: ASTYAGE — *Il Falco* — *Fromollea*.
Premio Manziana: JAPIGIO — *Callisodote*.
Premio Chiusura: FURETTO — *Mainge*.

La riunione allo Stadio

Domani allo Stadio Nazionale si avrà l'ultima giornata dei campionati romani. Al mattino alle 10 avranno luogo le finali del salto con l'asta e del lancio del disco e le eliminatorie della staffetta Olimpionica.

Nel pomeriggio si avrà una corsa ciclistica «Premio dei novizi» che darà modo alle reclute del ciclismo di mettersi in vista e due corse ciclistiche una handicap ed una scratch. Si avrà anche l'arrivo del campionato dei 100 km. su strada.

Il campionato dell'atletica leggera comprende la: finalissima della staffetta olimpionica fra le squadre vincitrici dei Campionati delle varie categorie che avranno luogo la mattina il Campionato di marcia di 3000 metri e la Maratonina di corsa di 25 chilometri, nella quale partiranno alcuni Orlando, Ceccone e parecchi altri forti campioni.

Le opere nuove di Puccini

Il Tabarro - Suor Angelica - Gianni Schicchi

Tra pochi giorni Giacomo Puccini affronterà una triplice battaglia. Tre nuove opere saranno da lui in una stessa sera recate all'alto giudizio del pubblico del *Costanzi*: tre opere assolutamente dissimili l'una dall'altra e pure ugualmente degne di fermare la nostra attenzione. Data l'estrema varietà di ambienti, di personaggi e di situazioni che esse presentano, c'è da ritenere che il musicista abbia avuto agio di mettere in opera tutte le proprie risorse di autore teatrale sapiente e versatile. *Il Tabarro* ha fosche tinte; *Suor Angelica* si muove entro un alone di luce bianca, *Gianni Schicchi* ride con infinita malizia, come ridevano i fiorentini del tempo di Dante. Uomini accesi di sensuale passione e omicidi; vergini emaciate dalla vita del chiostro; buontemponi che truffano un patrimonio mediante una beffa gioconda; lo spettacolo al quale Giacomo Puccini ci convita non pecca, certamente, di monotonia....

E' imminente l'arrivo a Roma del maestro e del suo poeta Gioacchino Forzano che gli ha fornito i libretti di *Suor Angelica* e di *Gianni Schicchi*: i preparativi della rappresentazione *monstre* (tre opere in una sola sera!) si svolgono al *Costanzi* con la massima alacrità e intanto, in quest'ora di attesa, ci piace di riassumere la trama delle nuove opere alla cui creazione l'illustre autore della *Fanciulla del West* ha consacrato, per circa otto anni, tutte le sue migliori energie, permettendosi soltanto una distrazione: quella di correre dietro una *Rondine* ed ascoltarne il frivolo cinguettio....

* * *

Il libretto del *Tabarro* è stato abilmente tratto da un dramma grangoignolesco di Didier Gold. Siamo fra gli scaricatori di barche della Senna, nei più biechi bassifondi della vita parigina. Michele, vigoroso barcaiuolo di circa cinquant'anni, ha una giovane amante, Giorgetta, che vive con lui — senza gioia — nel barcone legato alla riva del torbido fiume. Giorgetta, stanca dell'uomo non più franco d'anni al quale ha legato il suo destino, si è data a Luigi, un marinaio che la riama di un veemente e incauto amore.

Tra i rossi fuochi del vespro, mentre gli scaricatori sordidi, i venditori ambulanti e le sgualdrine di infimo ordine vengono e vanno, Giorgetta e Luigi si parlano trepidanti e fissano un novello convegno per la notte imminente. Non appena Michele sarà addormentato in fondo alla cabina, Giorgetta farà all'amante il consueto segnale: accenderà un fiammifero ed egli, con le scarpe di corda, striscerà silenzioso fino a lei. Luigi, prima di allontanarsi, stringe al suo petto con frenesia la bella donna e le dice, nel tumulto dei sensi: « Per sottrarre a tutti — il corpo tuo divino — te lo giuro, non temo — di vibrare il coltello — e con gocce di sangue — fabbricarti un gioiello. »

La notte è venuta col manto suo mirabile di stelle. Nella solitudine sinistra, Michele, seduto presso il timone del barcone, pensa ai giorni del felice amore con Giorgetta, giorni irrimediabilmente trascorsi e non destinati a rinnovarsi. Egli sa che la donna gli sfugge: poco prima, al suo invito di seguirlo nel povero giaciglio della cabina, ella si è schermita... Michele guarda l'onda nera del fiume che scorre portando una lugubre promessa d'oblio. « Passa, fiume eterno, passa — e me pure travolgi — Lava via la mia pena e il mio dolore — la pur tua la mia sorte!... » L'amarezza e il rimpianto abbattono per un attimo l'uomo violento. Con gesto d'automa, Michele trae di tasca la pipa e accende un fiammifero. Il segnale! Nell'ombra, Luigi attendeva con occhi vigili. Vedendo la fiammella, egli si precipita verso il barcone, sicuro di trovare Giorgetta pronta all'amplesso.... Il dramma inevitabile si compie. Dopo una breve furiosa colluttazione, Michele, strappata a Luigi la confessione della sua colpa, fa giustizia sommaria. Poi, si toglie dalle spalle il tabarro e ne ricopre il giovane, che è caduto come un cencio attraverso il barcone. ...Giorgetta sopraggiunge, esitante, preoccupata: cerca di blandire il barcaiuolo con parole di sottomissione: « Non mi vuoi più vicina? Ch'io mi stringa presso a te nel tuo tabarro... » « Nel mio tabarro? » — urla Michele — ebbene vieni! » Con gesto solenne e feroce ad un tempo egli solleva il tabarro. Appare il cadavere. Giorgetta dà in un grido forsennato, ma Michele implacabile, non ancora sazio di vendetta, afferra la infedele amante e piegandole a forza il volto, la costringe a congiungere le sue labbra con quelle, ormai gelide, del marinaio ucciso.

* * *

Suor Angelica ci porta in aere più spirabile, tra l'aroma di gigli e di incenso. Nel convento severo — severissimo, anzi — in cui Angelica è venuta a chiedere pace e dimenticanza, le ore scorrono uniformi e soavi. Mentre alcune suore cantano un' *Ave maria* semplice e soffusa di tenerezza, una *zelatrice* enumera le colpe di inosservanza e di disattenzione compiute da questa o quella delle caste spose di Gesù. Soltanto ad Angelica nulla si può rimproverare; nessuna la vince in umiltà e devozione. Pure, il cuore della monaca non è libero da cure terrene. Angelica si strugge nell'attesa di avere notizie di un figlio — frutto di un giovanile romanzo d'amore — che ella ha dovuto abbandonare per prendere il velo sacro. Sono sette anni ormai che Angelica aspetta da i suoi parenti qualche notizia: sette anni di sofferenza nascosta e di timida speranza...

Una dama viene al parlatorio e chiede di parlare ad Angelica. La monaca sente ingagliardire le speranze: finalmente potrà sapere qualcosa del bambino! La principessa sua zia — tale è, di fatti, la visitatrice — le narrerà della creatura verso la quale l'anima sua di madre si protende affannosamente... Povera Angelica! La notizia che le giunge per bocca della aristocratica signora è tremenda: il bimbo è morto. Ora si chiede ad Angelica soltanto una firma su di una carta che valga a sistemare definitivamente il suo patrimonio. Non per un'opera di pietà, ma solo per ragioni d'interesse la zia è venuta al convento per avere con lei un ultimo gelido colloquio....

Al colpo brutale, la povera donna non regge. Un insano desiderio di morte si impossessa di lei. E l'idea del suicidio, germoglia d'un tratto nella mente inferma. Angelica raccoglie in una ciotola delle erbe velenose, ne fa una mistura e, senza esitare, la beve. Ma non appena compiuto l'atto, il rimorso l'attanaglia aspro, diabolico. « Sono dannata! » esclama la peccatrice, torcendosi di spasimo: « Sono dannata e non vedrò più mio figlio! » Allora, dalle labbra sbiancate della moribonda, esala una preghiera suprema: « Vergine Santa, fate che io abbia la prova del vostro perdono per la mia follia: datemi un segno visibile della vostra clemenza! » E il prodigio ha luogo: la tenebra notturna è solcata da una gran luce repentina. La Vergine Maria appare tra gli angeli cantanti. Ella guida verso la derelitta un bambino tutto bello e splendente: Angelica lo riconosce e sorride alla visione beata. Gli inni paradisiaci cullano la peccatrice, mentre ella si addormenta per l'eterno riposo.

* * *

Dopo la tragedia verista e il dramma romantico delicatissimo, la sferzante commedia giunge bene a proposito. Ecco Gianni Schicchi, il falsificatore incomparabile, eternato dall'Alighieri in alcuni versi scultorii. La storia di Gianni Schicchi è nota a traverso la viva narrazione dell' *Anonimo Fiorentino*. Quando Buoso Donati morì senza aver fatto testamento, il fratello di lui, Simone, andò da Gianni a chiedergli consiglio sullo stratagemma da mettere in opera per impadronirsi delle sostanze dell'estinto. Gianni, che aveva una bravura sorprendente nell'imitare l'altrui voce, gli disse: « tieni celata, per il momento, la morte di Buoso e manda subito a chiamare il notaio come se Buoso volesse far testamento. Intanto, noi nasconderemo il corpo del morto: ciò fatto, io mi metterò nel letto di Buoso, con le cortine chiuse e quando verrà il notaio gli detterò il testamento... secondo i tuoi desideri ». Simone accettò subito la geniale proposta. Se non che, Gianni Schicchi nel dettare il falso testamento, truffò allegramente l'amico, perchè destinò a sè stesso la parte migliore dei beni di Buoso, compresa la « donna della torma », cioè la famosa mula che era la più bella di tutta la Toscana. Nè, d'altra parte, Simone potè rivelare l'inganno e l'infamia, poichè accusando Gianni Schicchi avrebbe anche denunziato sè stesso come... complice necessario.

Il libretto del Forzano segue con la maggiore possibile fedeltà il racconto dell'antico cronista, nè, per il momento ci conviene di additarne i singoli gustosi dettagli. Diciamo soltanto che intorno al macabro e burlesco fatto del testamento il Forzano ha disposto, con sottile artificio, un leggiadro intreccio d'amore. L'opera gioconda termina con il matrimonio della figlia di Gianni Schicchi con un bravo giovinotto. Ma la scena capitale del lavoro è pur sempre quella del testamento. Quando Gianni Schicchi, con voce velutamente funerea, detta il famigerato atto di ultima volontà tra la disperazione degli astanti, delusi nelle loro immense aspettative, la comicità del libretto diventa irresistibile. Non appena qualcuno dei turlupinati accenna a protestare, l'impudente burlone dice: *Addio Firenze!* ricordando ai suoi complici la pena dell'esilio comminata ai falsificatori. —

Così, con una franca risata, ripetendo l'amabile ritornello *Tutto nel mondo è burla*... Giacomo Puccini e Giovacchino Forzano si accomiatano dal pubblico. Cammiato sotto ogni aspetto giulive, perchè, a quanto ci si assicura, l'insigne compositore lucchese ha profuso in questo *Gianni Schicchi* un tesoro di genialità latina, assicurando a sè e al suo fraterno collaboratore un successo pieno e sfavillante.

A. G.

Un corso italiano alla Sorbona

PARIGI, 6.

Com'è noto, affinchè i vincoli intellettuali tra l'Italia e la Francia possano stringersi sempre di più, tra i Governi dei due paesi e le loro Università sono stati decisi scambi di professori. Nella scorsa primavera l'illustre Pierre de Nolhac tenne a Roma, alla Sapienza, un corso sulla « Storia dell'Arte ». Oggi alla Sorbona, Alfredo Niceforo, professore di statistica all'Università di Messina, ne ha iniziato uno sulla « Introduzione allo studio delle scienze sociali ».

La prolusione del Niceforo ha tracciato il programma da svolgersi nell'intero corso di lezioni, mostrando sopratutto come per mezzo di un sistema abbastanza esatto di misure si possano oggi trattare, con qualche precisione ed obbiettività, i temi essenziali per uno studio della vita sociale, troppo spesso trattati in base a semplici impressioni sentimentali, temi che riguardano, principalmente, la disuguaglianza tra gli uomini, tra le classi, tra le razze, tra le civiltà, e anche le opposizioni ai contrasti sociali.

Il Niceforo, che ha parlato nell'anfiteatro Descartes alla Sorbona, ha avuto un numerosissimo e distintissimo uditorio che alla fine della prolusione lo ha calorosamente applaudito.

Una medaglia d'oro a D'Annunzio dell'Aero Club francese

PARIGI, 6.

L'*Aero Club* di Francia ha conferito una medaglia d'oro oltre che al colonnello Piccio anche al maggiore D'Annunzio. Il generale Maitrot nel suo discorso fece l'elogio di D'Annunzio che aveva scusato la sua assenza.

"La Tribuna Coloniale,,

E' uscito il secondo numero de *La Tribuna Coloniale*.

Ecco il sommario:

L'avvenire dell'Eritrea e le opere pubbliche, dell'ing. *Luigi Luiggi*.

La capitolazione e i tribunali misti in Egitto.

Il commercio a Gedda.

La Banca d'Italia a Mogadiscio.

La sezione dell'emigrazione nella commissione per il dopo guerra.

Arabistan. — Nuovo tribunale nell'Heggias.

Politica indigena. — *La questione che s'impone*, di *Guglielmo Ciamarra*.

I diritti politici agli indigeni algerini.

L'Etiopia e il conflitto europeo.

Il principio d'associazione tra i nostri emigrati, di *Eugenio Bonardelli*.

Una esposizione coloniale a Marsiglia nel 1922.

La mano d'opera in Francia.

Dai centri italiani all'estero: nel Brasile, nel Perù, nella Bolivia, nella Argentina, nell'Uruguay, nel Cile, negli Stati Uniti.

Per la restaurazione della Tripolitania, di *Salvatore Aurigemma*.

Dalle Colonie nostre: Tripolitania, Cirenaica, Africa orientale italiana.

Dalle Colonie estere: Colonie francesi, Colonie inglesi, Colonia olandesi.

Espansione, di *Giovanni Donacci*.

Atti degli Istituti: Istituto Coloniale Italiano, l'« Italica Gens ».

La Turchia e l'oriente mediterraneo.

I libri.

I mercati coloniali.

IL PROCESSO CAVALLINI E COMPAGNI

Gl' incidenti intorno ai dieci volumi

Brevi commenti

La seconda udienza è stata occupata — eravamo per scrivere *perduta* — dalla discussione dell'incidente sollevato dalla difesa dell'ex deputato Dini e che oggi risolverà il Tribunale.

L'incidente riguarda i dieci volumi *strabiliati* — come si dice in gergo curialesco — dal processo su invito del magistrato inquirente: tre volumi riguardano copie di documenti che esistono in atti, e sette le rogatorie raccolte in Italia, su richiesta dell'autorità francese, e che si riferiscono alla processura, non ancora terminata, in confronto dell'ex presidente Caillaux. I dieci volumi furono uniti al processo Cavallini e C. per errore, e di questo errore oggi si giovano i difensori per fare la voce grossa e per sollevare un incidente che, purtroppo, non è il primo nè sarà l'ultimo.

Esaminiamo la questione serenamente ed obiettivamente.

Premettiamo che in processi gravi come l'attuale è strano che si commettano delle sviste, degli errori che in certo modo potrebbero anche turbare la coscienza del giudice, specialmente se non si tratta di un giudice togato.

La cronaca giudiziaria insegna che i difensori si sono valsi sempre del loro diritto di critica, quando si è presentato il solo indizio, che documenti sequestrati o allegati agli atti siano stati poi tolti per una ragione o per l'altra.

Il dilemma che presenta la difesa in casi simili è molto semplice: se i documenti erano inutili perchè toglierli, se erano importanti, perchè non lasciarli.

Ciò premesso, dobbiamo subito aggiungere che la questione prospettata dai difensori di Dini e di Cavallini è più semplice di quanto possa apparentemente sembrare.

Infatti per tre volumi non può sorgere alcun dubbio: si tratta di copie di documenti, sia pure comentate dall'ufficiale istruttore, e i difensori hanno lealmente dichiarato di possedere le copie di queste copie: dunque se ne possono valere, se lo crederanno opportuno. Degli altri sette volumi, relativi alla istruttoria Caillaux, riguardano rogatorie di deposizioni raccolte in Italia per incarico dell'autorità francese.

« Queste deposizioni — ha affermato lo avv. Fausto Pavone — hanno montato la accusa fatta a Caillaux, come noi monteremo le accuse contestate ai nostri clienti. Io ho avuto il tempo di leggere quelle deposizioni e posso affermarlo con sicura coscienza ».

Ed allora è facile obbiettare al diligente difensore: se le deposizioni raccolte e da voi lette montavano l'accusa di Caillaux, e se l'accusa dell'ex Presidente è connessa — secondo la sentenza della Commissione di inchiesta — a quella che si contesta agli odierni giudicabili, perchè non avete citato alla udienza quei testimoni sentiti per rogatoria, una volta che i sette volumi erano già stati tolti dalla segreteria del Tribunale militare? E poi perchè non avete dimostrato che la sentenza di rinvio abbia tenuto conto di quei volumi?

Ma lasciamo andare questa ed altre osservazioni che potrebbero avere l'apparenza di critica: noi solo diciamo che i difensori — o meglio alcuni difensori — affermano di non volere il rinvio del dibattimento, e poi in fatto cercano di tutto per allontanare più che sia possibile il giorno della sentenza.

Ora questo costituisce in Italia un sistema contro il quale tutti — e la stampa per prima — debbono solennemente protestare.

Giornalmente al Palazzo di Giustizia si trattano diecine e diecine di cause contro poveri disgraziati con una velocità incredibile: basta invece che la giustizia debba occuparsi di qualche imputato celebre o ricco, perchè allora una Sezione di tribunale sia immobilizzata per mesi se non per anni per ascoltare le concioni degli imputati, le sottili ed eleganti disquisizioni giuridiche dei difensori, e le lunghe deposizioni dei testimoni.

Questo sistema — che del resto vige da noi soltanto per i grandi processi — va combattuto senza tregua e senza pietà.

Non è il caso di esaminare le cause e di indicare i colpevoli — le cause sono complesse, i colpevoli qualche volta seggono al banco della difesa e qualche altra su quello dell'accusa — noi soltanto diciamo che il sistema è deplorevole e deplorato da tutti e va combattuto.

Ieri il presidente Gandini, con la sua simpatica e rude franchezza, disse ad un avvocato per invitarlo ad essere breve: *Abbia compassione almeno del Tribunale*.

Ed il Tribunale infatti, dopo sette ore di udienza, era evidentemente stanco; ciò non per tanto altri oratori parlarono e la discussione proseguì per altre due ore.

Ed allora — è tanto chiedersi — per chi parlavano quegli avvocati? non per i componenti del tribunale, che erano stanchi e non nascondevano la loro stanchezza; non per il pubblico perchè l'aula era quasi deserta: parlavano — non vogliamo dire altro — ... per perder tempo.

Dunque è bene inaugurare subito l'altro sistema accennato in fine di udienza dallo stesso presidente Gandini:

« Io invito — egli disse — i signori avvocati a discutere tutti gli incidenti già prospettati al Tribunale con memoria a stampa ed avverto che domani alle 17 dichiaro chiusa la discussione, per dare la parola al P. M. per le sue conclusioni ».

Si tratta di una specie di tassametro alla parola, che se sarà applicato con energia e senza riguardi è per noi l'unico mezzo pratico per colpire alla radice il sistema che trascina alcuni processi all'infinito, suscitando un vero scandalo: checchè ne pensino i signori avvocati i quali non vogliono che la *stampa* si occupi del processo... se non per riprodurre le loro *mirabili* concioni.

Come se un processo per accusa di tradimento — e di tradimento che si sarebbe commesso mentre la nazione era in guerra — fosse una cosa trascurabile da non interessare la stampa, quasi quasi, come un thè danzante o presso a poco.

E andiamo avanti — direbbe Ferdinando Martini — che la vita è gioconda.

L'udienza di oggi

Aula fredda e quasi deserta: ancora l'interesse del processo non è tale da indurre il pubblico a sfidare i rigori del freddo per presenziare l'udienza. Anche oggi avremo incidenti e la discussione non potrà esaurirsi in una sola udienza.

Veramente un decreto luogotenenziale lo imporrebbe, ma le leggi sono sancite per le cause comuni e per gli imputati comuni: per le cause eccezionali bisogna non aver fretta.

Gli imputati sono presenti prima della nove: oggi però manca l'ex deputato Luigi Dini che si dice sia caduto ammalato.

Iersera il segretario diligentissimo cav. Magi, dopo l'udienza, si recò alla infermeria del carcere di Regina Coeli, per comunicare il verbale all'ex deputato Buonanno, al quale è stata pure notificata copia della ordinanza pronunziata ieri.

Le condizioni di salute del Buonanno vanno sempre migliorando e non è esclusa la possibilità che fra una diecina di giorni possa rendere il suo interrogatorio alla udienza, secondo il suo desiderio.

Alle 10 meno un quarto si apre l'udienza ed il Presidente comunica che l'imputato Dini risulta impossibilitato a venire per ragioni di malattia.

Presidente (ai difensori). Hanno istanze da fare?

Avv. Pistolese. La difesa di Dini si rimette alla alta coscienza del Tribunale.

Gli altri difensori nulla eccepiscono.

Il P. M. comm. Tancredi chiede che si proceda a termini degli art. 563 e 564 C. P. P. per l'esercito e che il dibattimento prosegua, rimanendo assistito il Dini assente dai suoi difensori.

Ed in questo senso decide il Tribunale con una ordinanza che pronunzia seduta stante.

Presidente. Riguardo all'incidente svolto ieri sera gli accusati hanno nulla da aggiungere. Lei Cavallini?

Cavallini si alza e dice: Farò una breve dichiarazione.

Presidente. Mi raccomando di essere breve.

— Sarò brevissimo — replica Cavallini — I miei difensori mi hanno passato la copia del terzo volume del processo ed io ho constatato che mancano alcuni interrogatorii miei che si riferiscono alla presenza di Caillaux in Italia. Credo pure il Tribunale che quegli interrogatorii sono necessarii, indispensabili perchè piena luce sia fatta. Ho constatato pure che mancano le deposizioni di testimoni. Data questa situazione di fatto mi rimetto alla illuminata giustizia del Tribunale.

Presidente (a Re Riccardi). E lei ha nulla da dire?

— Niente.

— E lei Brunicardi?

— Niente.

Il difensore di Buonanno si rimette alla giustizia del Tribunale e l'avv. Pistolese riassume in una dichiarazione scritta tutte le ragioni di fatto e di diritto svolte ieri per sostenere l'incidente.

Il Tribunale si ritira per deliberare ed alle 11 il Presidente legge la ordinanza con la quale allo stato respinge l'incidente sollevato dalla difesa Dini ritenendo che debba essere discusso e risoluto insieme con tutte le altre eccezioni di nullità.

Dopo di ciò il Presidente invita i difensori a mettersi d'accordo per discutere gli incidenti di nullità già prospettati al Tribunale e li avverte che concede agli avvocati tutta la giornata di oggi e la udienza di lunedì per dare poi martedì la parola al P. M.

La discussione degli incidenti

S'inizia la discussione sulle eccezioni di nullità. Prima però l'avv. Pavone espone il desiderio della difesa che si fissi un orario di udienza compatibile con le necessità forensi di ciascun difensore.

Prende quindi la parola l'avv. Pergola della difesa di Re Riccardi. Egli comincia col premettere che tratterà per prima la quistione di competenza che non ha precedenti; precedenti in materia, nè per quanto si è fatto in altri paesi, nè per quanto è stato deciso in altri casi.

Rileva che in Francia giudizi come questi sono trattati col diritto comune, sia pure dei tribunali militari. E ciò è avvenuto appunto per Bolo.

Comincia quindi col rilevare come il reato di tradimento richieda una condizione essenziale, che si tratti di nemico. Or come si può imputare come reati i fatti avvenuti durante la neutralità?

Si aggiunga che i fatti onde gli accusati devono rispondere sarebbero stati rivolti a favore della Germania. Ma come ritenere la Germania nemica se fino all'agosto 1916 le ostilità non furono dichiarate?

Il *nemico* che la legge prevede è quello del diritto delle genti e qui l'avv. Pergola ricorda i precedenti relativi alla guerra per la Successione di Spagna, in cui gli agenti di Don Carlos e Don Miguel entrarono in Francia per assumere un prestito, acquistare armi e viveri per i seguaci degli Infanti. — Ricorda la celebre requisitoria del Proc. Gen. Dupin, che fu fatta presso dalla Cassazione, e con la quale si rilevò che non c'è guerra se non nel senso del diritto delle genti e che perciò la Francia non poteva ritenersi in guerra con gl'Infanti di Spagna e di Portogallo, sebbene avesse firmato il trattato del 1834 col quale si obbligava ad intervenire contro gl'Infanti anzidetti.

La Francia era pronta per portare il suo aiuto agli alleati, ma poichè non esisteva guerra *aperta e dichiarata*, non si poteva procedere contro gli accusati.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

L'udienza pomerid.

Alle 15 si riaprono le porte al pubblico — un pubblico in cui sono parecchi grigioverdi, alcune donne del popolo, qualche borghese infreddolito — e poco dopo, accompagnato dal solito carabiniere costituito in guardia del corpo, entra l'on. Brunicardi, che prende posto all'angolo della prima panca nella gabbia. La pseudo marchesa Ricci fa il suo ingresso a breve distanza, e poi sono fatti entrare nel gabbio ne Cavallini e Re Riccardi. Quest'ultimo, attraverso le sbarre, inizia subito un colloquio col sostituto dell'avv. Cavaglià, mentre poco a poco i banchi della difesa si vanno popolando.

Nella tribuna riservata vediamo gli onorevoli Camerini e Torre.

Alle 16 il Tribunale fa il suo ingresso e l'udienza viene dichiarata aperta.

L'avv. Cavaglià dichiara che alla difesa Re Riccardi si associa il prof. Costantini-Castori.

Ancora l'avv. Pergola

Quindi prende la parola l'avv. *Pergola*, per continuare a svolgere l'incidente di nullità prospettato nella seduta antimeridiana.

L'avv. Pergola, venendo all'ultimo punto della sua argomentazione sulla questione di competenza, esamina se possa il tribunale ritenersi competente a conoscere dei fatti posteriori alla nostra guerra alla Germania: e dice che tutto dipende dal significato che si dà alla parola « tradimento ». — Distingue il tradimento dal delitto politico; e sostiene che il Codice per l'Esercito punisce soltanto il tradimento militare, quello cioè che si compie in danno dell'Esercito, mentre ogni altro fatto rientra nella nozione del Codice penale comune.

Indipendentemente da ciò, sostiene l'avvocato Pergola che la questione deve essere risolta in base all'art. 36 del Codice di proc. penale comune. — Dispone questo articolo che, nel concorso tra reati di competenza del Tribunale militare ed altri di competenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria, è quest'ultima competente a conoscere di tutti. — E poichè non vi è dubbio che i fatti anteriori alla guerra sono di competenza esclusiva dell'Autorità giudiziaria ordinaria, deve questa conoscere anche dei fatti successivi: tanto più che non possono in questa causa dividersi i giudizi, perchè i fatti sono interamente connessi ed assolutamente inscindibili.

Il Presidente, secondo quanto si è convenuto stamane, invita l'avv. Pavone a svolgere l'incidente relativo alla incoerenza dell'accusa.

Avv. Pavone. Permetta, sig. Presidente...

Presidente. Non permetto nulla. O Ella parla della questione che ha presentato lei, o io le impedisco di tenere la parola per trattare in riguardo alla competenza.

Nasce un battibecco: il *Presidente* invita, se lo si crede, a far consacrare a verbale che egli non consente ad altri difensori di Cavallini di discutere l'incidente della competenza, su cui il Tribunale è a sufficienza illuminato.

E l'avv. *Pavone* insiste nel ripetere che egli deve integrare la discussione sulla questione di incompetenza dal punto di vista politico-sociale.

Dopo di che, non intendendo la Difesa di Cavallini di rinunziare a compiere ciò che ritiene suo sacrosanto dovere, sorge a parlare l'avv. *Vairo*, altro difensore di Cavallini.

Ancora un incidente sugli incidenti.

Egli parla per una mozione d'ordine, per sostenere cioè che il collega Pavone ha il pieno diritto di parlare, per corroborare la tesi già svolta dall'avv. Pergola, poichè occorre distinguere le nullità sostanziali da ciò che è vizio di forma di cui si tratterà in altro momento. E questa tesi svolge con lunga argomentazione.

Conclude perchè il Tribunale, ritenendo non avere le questioni tutte di competenza e di giurisdizione, conflitto, improcedibilità, unità ed indivisibilità dell'azione penale, territorialità della legge penale, nulla a vedere con le nullità e con i vizi formali, che sono disciplinati dagli art. 435, 447, del C. per l'E. e 24 del D. L. 3 gennaio 1918, disponga doversi per esse seguire le ordinarie norme procedurali, sancite per ogni richiesta, instanza o deduzione, così della Difesa, come del P. M. rendendo in tal modo il migliore omaggio alla legge, che, per i casi non espressi o menzionati, deve spiegare intera la sua efficacia, senza alcuna limitazione del diritto della difesa, specie in una causa capitale.

L'avvocato militare *colonnello Tancredi* risponde a tanta eloquenza molto tacitamente: si limita a far presente al Tribunale l'art. 24 del Decreto Luogotenenziale 1918 che stabilisce in modo tassativo doversi la discussione delle eventuali eccezioni di nullità e di ogni altra questione incidentale, esaurire nella stessa udienza in cui sia stata iniziata.

Ed il Tribunale si ritira per deliberare: sono le 17.

Nell'attesa Re Riccardi... tiene circolo con gli avvocati Cavaglià e Pergola, e Cavallini discute animatamente con l'avv. Vairo, scambiando pure qualche parola con la « marchesa Ricci » che gli siede, fuori della gabbia, vicina.

Il Tribunale rientra alle 17.40, ed il *Presidente* legge ad alta voce l'ordinanza con cui respinge il sollevato incidente ed ordina procedersi oltre.

Dopo di che avverte intendere a stabilire senz'altro che entro lunedì ogni discussione sugli incidenti sia esaurita.

L'avv. *Vairo* dichiara allora che la Difesa Cavallini, pur riservandosi il diritto di replica per quanto riguarda le eccezioni pregiudiziali per violazione di legge, si rimette a quanto ha già esposto nella memoria a stampa presentata al Tribunale.

Prosegue la discussione

Rinunziando per ora l'avv. Pergola a svolgere le ragioni delle altre eccezioni che intende prospettare la Difesa Cavallini, il *Presidente* dà la parola all'avvocato *Gregoraci*, il quale premette di parlare nell'interesse della sig.ra Pozzoli, ma anche, crede, a nome di tutti i coimputati, giacchè crede che le sue richieste troveranno consenzienti tutti i colleghi. Sostiene quindi la irresolutezza, la indecisione, la imprecisione delle accuse che si muovono ai giudicabili. Se il Tribunale si dichiarerà competente a giudicare, è nel desiderio comune che il processo prosegua con la maggiore possibile celerità. E questo è pure nel desiderio della stampa, che giustamente e legittimamente si occupa dell'attuale causa e si augura che dall'aula siano fugate le preoccupazioni di parte e le preoccupazioni politiche.

Quindi sostiene che l'atto di accusa è un componimento letterario ma non determina le accuse di cui gli imputati sono chiamati a rispondere, mentre i fatti ritenuti delittuosi debbono essere bene determinati e chiariti, poichè l'imputato in un processo come questo deve sapere bene in che cosa consista il tradimento che gli si imputa. E chiede che nella sentenza che sarà pronunciata dal Tribunale sulle eccezioni sollevate, i termini dell'accusa siano bene definiti.

L'avv. Gregoraci passa a discutere un'altra questione quella cioè della mancanza dei dieci volumi. Riguardo ai tre volumi che contengono le copie di documenti esistenti in atti prega i suoi colleghi di non insistere dopo le franche e leali dichiarazioni dell'Avvocato fiscale; insiste invece sulla necessità assoluta del richiamo dei volumi che contengono le rogatorie delle deposizioni rese da molti testimoni per il processo Caillaux. Non può essere sottratto al giudizio del Tribunale e della stessa difesa questo importante materiale accusatorio.

L'avv. *Pavone* prende brevemente la parola per una semplice dichiarazione e cioè per constatare — ciascuno dice il difensore deve assumere la responsabilità propria — che si sono perduti due giorni di tempo per dimostrare la necessità del richiamo dei sette volumi stralciati: se i volumi fossero rimasti allegati agli atti la discussione non si sarebbe fatta, e non si sarebbe così perduto il tempo.

Prende di nuovo la parola l'avv. *Ubaldo Pergola* per svolgere — sempre nell'interesse del comm. Re Riccardi — altre pretese violazioni di legge che si sarebbero commesse durante la istruttoria.

Il seguito a Lunedì alle 9.

Perchè Dini non è comparso al processo

L'ex-on. Dini è mancato questa mattina al processo perchè il catarro vescicale di cui egli è afflitto, in seguito al disagio del trasporto da Regina Coeli al Tribunale in vettura cellulare si è riacutizzato, ed i medici assicurano che egli non potrebbe assistere al processo se non vi fosse trasportato in vettura da piazza.

Il Tribunale provvederà in conseguenza.

Il cattivo passo.

L'epoca della crescenza è, specie per le giovanette, un passo pericoloso che molte non posson fare senza mille pene. Durante questo periodo l'organismo vien sottoposto ad una tale fatica che ha bisogno di una somma considerevole di resistenza per sopportarla senza danni. L'organismo attinge la propria resistenza nel sangue che gli dà gli elementi i quali costituiscono la sua forza. Si comprenderà dunque l'importanza, la necessità assoluta che vi ha di far prendere periodicamente ai giovanetti e alle giovanette in ispecie, durante la formazione, un ricostituente il quale, come le Pillole Pink, sia abbastanza energico per mantenere sempre al medesimo grado la ricchezza e la purezza del sangue. A questa sola condizione l'anemia — questo terribile flagello — potrà essere scongiurata.

Le Pillole Pink possiedono proprietà notevoli come rigeneratore del sangue. La loro energica azione, dolce e durevole, fa di esse il ricostituente che meglio conviene agli organismi fragili dei giovanetti.

Le Pillole Pink sono tanto più preziose a questo riguardo, in quanto esercitano pure una molto salutare influenza sul sistema nervoso che, durante la crescenza, è desso pure sottoposto a dure prove. I parenti che prenderanno la precauzione di sottoporre tra i 12 e i 17 anni, periodicamente, i loro figli ad una cura di Pillole Pink, li metteranno con certezza al riparo di incidenti e disturbi che si manifestano sì di frequente durante la formazione.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco, più 0.40 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano.

USATE LA ANTICANIZIE MIGONE PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO ALLA BARBA ED AI CAPELLI IN POCHI GIORNI

SI VENDE DA MIGONE & C. PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
E DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI PARRUCCHIERI - DROGHIERI, ECC.

Banca Italiana di Sconto
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 180,000,000
Versato L. 165,116,000 - Riserva L. 20,000,000
Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma
TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

Viti - Piante - Frutti
Vivai PAOLO VIGNOLI - Pradosa (Piemonte)
Succursale ALBARO, Genova.
Chiedere Catalogo Casella Postale 450, Genova.

Fiera della Pace
DOMENICA
GRANDE
ESPOSIZIONE
SOCIETA' E. & A. CASTELNUOVO & C.
MAGAZZINI GENERALI
di Risparmio
Via dello STATUTO
Via ARENULA
Catalogo gratis a richiesta

Commercianti!
Prima d'impiantare magazzini di qualsiasi genere chiedete preventivi e disegni alla nota Ditta F.lli Di Lauro, Via Incoronata N. 7 a 11 Napoli — che ve li fornisce gratis. Facilitazione nei pagamenti. Fabbrica propria di ammobigliamenti completi, Specchi cristalli e vetri.

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 2.20 la scat. di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

CALZE di SETA Casa di Calze - Roma Via Tritone 163.

TUBERCOLOSI
volete la vostra guarigione? Curatevi col PNEUMOSAN del Dott. Sallabena, L. 27.50 bollo compreso. Depositario F. MANCHISI — Via Mantova, 5, MILANO
Opuscolo gratis a richiesta.

A. & L. SCARPATO
NAPOLI - Spirito Santo 21 - NAPOLI
SPECIALITÀ in scarpe per bambini di propria fabbricazione, a prezzi convenienti
Rivendita di Calzature Nazionali

PRESERVATIVI
per Signori e Signore - Articoli Igiene intima
Catalogo illustrato Gratis, V. CANETTI — Via Medina 54 — NAPOLI.

FOSFOIODARSENO CALOSI
Primo ricostituente italiano
Raccomandato: nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e glandulare, Arteriosclerosi, Malaria, Affezioni cerebrali, Anemia, Deperimento organico.
Vendesi nelle Farmacie e Grossisti in medicinali.
Stabilimento Chimico-Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio - FIRENZE

PNEUMATICI GOMME PIENE PIRELLI

Ultime notizie e informazioni

I lavori del Senato

Il Senato è convocato per giovedì 12 corrente.

Certamente il Presidente del Consiglio on. Orlando vi farà alcune «dichiarazioni» che si collegano con le «comunicazioni» fatte già alla Camera e le integrano.

L'on. Orlando dirà qualche cosa che servirà a tranquillizzare e ad assicurare il Paese sulla portata della recente conferenza di Londra nei riguardi della tutela degli interessi italiani.

L'on. Orlando potrà dire con suprema fierezza che l'Italia, sicura del suo incontestabile diritto, non teme il verdetto della storia e si accinge a presentarsi alla prossima Conferenza della pace con animo tranquillo e sicuro. E' già una vittoria del nostro governo e dell'Italia l'aver persuaso gli Alleati a considerare i nostri problemi, vecchi e nuovi, con la serenità necessaria, al di fuori delle influenze più o meno interessate di questa o quella nuova formazione politica e nazionale, la quale è portata, per un fenomeno spiegabile di orgoglio, ingigantito dall'ebbrezza della realizzazione, ad esagerare pericoli e pretese.

L'Italia, che è ormai una nazione matura e forte, può spiegarsi i sogni imperialistici degli altri e può considerarli con serenità nel loro giusto valore. Anche i nostri Alleati debbono essere convinti di ciò.

Le dichiarazioni che farà quindi il Presidente del Consiglio al Senato avranno un notevole interesse.

Il Senato terrà poche sedute, perchè il governo, dati gli impegni assunti, si troverà nella condizione di doversi allontanare presto da Roma.

L'ordine del giorno del Senato reca: Interrogazioni. — Nomine di Commissioni — Esercizio pensioni.

La Missione aeronautica brasiliana è arrivata a Roma

Accompagnata dal tenente Sprovieri giunta ieri a Roma una missione militare brasiliana d'aviazione. La comanda il capitano di fregata Protogenes Guimarges che assume la carica di ispettore della aviazione brasiliana in Europa e si stabilisce a Roma come nel più importante centro aviatorio, e la compongono quattro valorosi ufficiali della marina del Brasile, cinque sottufficiali e due motoristi montatori.

Questo personale viene in Italia ad apprendere il pilotaggio ed è già stato assegnato ai campi-scuola di Orbetello e Centocelle.

Ritornerà poi in Brasile e sarà certamente il migliore tramite di conoscenza in quel paese, del nostro sviluppo industriale nel nuovissimo campo.

Sarà preceduto dagli apparecchi italiani di recente acquistati dal ministero della Marina, che imprimeranno l'ala italiana nei liberi cieli brasiliani, preparando l'inizio di quei servizi aerei concessi all'Italia con esclusività assoluta, e che, collegando i principali centri di vita brasiliani, serviranno a stringere vincoli sempre più saldi fra l'Italia e il Brasile.

Tali risultati sono stati raggiunti dagli inviati del Commissariato generale d'Aeronautica, tenente Sprovieri e sergente Scoponi.

Domani la missione militare brasiliana sarà ricevuta dall'on. Chiesa.

Per i paesi che hanno sofferto dalla guerra

LONDRA, 5.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: Fra le varie questioni discusse in questa settimana alla Conferenza di Londra, vi è la creazione di una Commissione che dovrà studiare e redigere rapporti sul vettovagliamento dei vari paesi che hanno sofferto per la guerra.

Dallo stato di guerra a quello di pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con decreto luogotenenziale in corso, è stata costituita la Giunta esecutiva, di cui al decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, alla quale è affidata l'esecuzione dei deliberati del «Comitato interministeriale» per promuovere e coordinare l'azione delle varie amministrazioni statali per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

La Giunta ha sede in via Venti Settembre, in una parte dei locali del Commissariato Armi e Munizioni. L'indirizzo postale è: «Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra — Roma»; e quello telegrafico: «Ricostruzione — Roma».

La Commissione di sorveglianza annonaria

Il Consiglio superiore del Lavoro al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e la Camera di Commercio di Roma non hanno ancora notificato la scelta dei rispettivi membri per integrare la Commissione. Poichè per disposizione stessa del Decreto Crespi la Commissione Provinciale Annonaria comincerà a funzionare il 15 corr. così è chiaro che entrambi i dicasteri profittano di questo periodo di tempo per meglio ponderare la nomina dei rispettivi rappresentanti.

Una linea di navigazione fra l'Italia e la Svezia

Il Ministero del Commercio comunica:

Il Lloyd svedese (Svenska Lloyd), ha inaugurato una linea diretta di navigazione fra l'Italia e la Svezia. Il primo vapore è partito il 5 corrente; il secondo partirà il giorno 15, ed il terzo alla fine del mese.

Tra Italia e Svizzera

Il 25 novembre ultimo scorso è stato ratificato il nuovo accordo economico-finanziario tra l'Italia e la Svizzera.

Il precedente accordo dell'8 maggio 1915 non è perciò più in vigore.

TRA ITALIA E SPAGNA
La convenzione commerciale prorogata

MADRID, 5.

Nella seduta di oggi, il Consiglio dei Ministri, ha accordato una proroga della Convenzione commerciale coll'Italia del 30 marzo 1914.

I prigionieri restituiti dall'Austria

Continuano alacremente i lavori di preparazione per i diversi campi di radunata che dovranno accogliere i prigionieri restituiti dall'Austria. Tali campi, tutti in località adatte, vengono forniti di baraccamenti convenienti, di condutture d'acqua potabile, cucine, fognature, infermerie ecc., e serviranno come luoghi di riposo e di convalescenziario. Essi vengono posti sotto il comando d'un generale coadiuvato da sufficiente numero di ufficiali i soldati ivi ricoverati seguiranno le sorti delle classi cui appartengono.

Il Re passa in rivista le truppe francesi

QUARTIER GENERALE, 6.

Al Campo di aviazione al Castello di Godego il Re, accompagnato dal generale Graziani, comandante delle forze francesi in Italia, ha passato in rivista reparti francesi del genio, di artiglieria e di fanteria, i cui vessilli dovevano ricevere la *fourragère* o la croce di guerra.

E' stata anche rimessa in detta circostanza la Croce di guerra ai generali Bonsait e Odry, comandanti la 23.a e 24.a Divisione, citati all'ordine del giorno dell'Armata. Le truppe hanno sfilato alla presenza del Re, con splendida andatura e perfetto allineamento.

I soldati francesi sono stati compresi di grande riconoscenza verso il Re d'Italia, per l'onore ad essi fatto col sanzionare colla sua presenza la fraternità d'armi dei soldati italiani e francesi, così gloriosamente affermata al Tomba, sull'altipiano di Asiago e sulle sponde del Piave.

L'Amministrazione comunale ripristinata a Trento

Il Comando Supremo comunica: Il Consiglio comunale di Trento, sciolto dal governo austriaco il 20 maggio 1915, ha solennemente ripreso la mattina del 5 corrente l'esercizio delle proprie funzioni, reintegrando l'antica sede.

Dopo un elevato e patriottico discorso del sindaco inneggiante al Sovrano ed all'esercito, liberatori, nonchè alla grandezza di Italia, i consiglieri deliberarono all'unanimità l'invio di un telegramma di omaggio a S. M. il Re.

La popolazione, apprezzando la prontezza e larghezza dei provvedimenti dell'autorità militari in soccorso dei profughi ed in restauro degli edifici pubblici e privati della regione, salutò con entusiasmo la definitiva restituzione della propria vita civica al suo corso normale, sotto l'egida della trionfante italianità.

Continua frattanto attivissima in tutto il Trentino, come nel Friuli e nella Venezia Giulia la distribuzione dei viveri e degli indumenti ai poveri e a profughi, mentre in molti comuni Friulani si procede ad una razionale distribuzione di quadrupedi di lavoro allo scopo di farvi prontamente risorgere l'agricoltura, massima fonte della ricchezza locale.

Le comunicazioni ferroviarie con il Veneto e Trieste

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Dalla sera del 7 corr. il treno 36 (part. da Roma 20.50) per Milano, mentre conserverà la vettura diretta Roma-Trento, non avrà più per Venezia che una carrozza mista di 1ª e 2ª classe e la vettura-letti, perchè per Venezia viene istituito un nuovo treno direttissimo (44) in partenza da Roma a ore 19, con arrivo a Firenze alle 0.5 a Bologna alle 3.45 e a Venezia alle 7.

Questo treno avrà prosecuzione su Trieste percorrendo la linea Treviso-Casarsa-Portogruaro-Monfalcone sulla quale però il pubblico non è ammesso per viaggi oltre Treviso se non munito di apposito salvacondotto o permesso rilasciato dalla competente autorità militare.

In senso inverso verrà pure attivato da lunedì 9 un treno direttissimo (47) in partenza da Venezia a ore 23.20 e in arrivo a Roma a mezzogiorno, in corrispondenza al quale sarà effettuato un treno Trieste-Venezia.

In memoria del gen. V. Alfieri

Nel trigesimo della morte del generale Vittorio Alfieri, il pensiero di quanti ebbero la fortuna di chiamarlo amico, si volge con affetto profondo e con grande rammarico alla sua memoria, e ne rievoca con rimpianto la personalità eminente, cortese, geniale.

Altra volta si disse qui diffusamente di Lui prode, coltissimo generale dell'esercito, di Lui segretario di Stato alla Guerra che nella breve permanenza al Ministero, lasciò larga traccia della sua opera attiva e illuminata, di Lui cooperatore e assertore di quanto di bene fu fatto in questi anni di ansia angosciosa, e di gloriose vicende della Patria nostra.

Oggi vada a Lui il mestotributo di sincero compianto per la immatura perdita, e il saluto di cordoglio alla vedova desolata.

Il Consiglio Generale del Sindacato dei Ferrovieri

Nei locali della Camera del Lavoro confederale — in piazza Madonna dei Monti — si è riunito il Consiglio generale, ente deliberativo del Sindacato ferrovieri italiani, per discutere e deliberare sui problemi della classe.

Ercole, presidente, da la parola a *Durando* del Comitato Centrale, che rivolge un mesto pensiero alle vittime tutte e commemora con appropriate parole i compagni ferrovieri tra cui Stefano Cossû. Spera che il regime di rigore che, ancora si attraversa, sia presto cancellato, e si augura che in un avvenire che dovrebbe essere molto prossimo, gli internati e gli incorporati cessino di essere tali.

Vicinanza porta il saluto della Camera del Lavoro, rammentando fra le vittime il compagno Mammucari, *Castucci* si associa a *Durando*. Dopo alcuni rilievi di *Bartolini* e *Castucci*, viene approvato il lavoro da essi fatto, dando particolari sul funzionamento dell'organizzazione e sul consolante risveglio che continua a promettere grandi cose per l'avvenire. Si diffonde in particolari circa il perchè del *referendum* indetto per la questione della richiesta delle otto ore di lavoro, e su quanto fino ad ora fu fatto per il raggiungimento della fusione fra gli organismi proletari. Spera vi possa essere qualcosa di maggiormente concreto da sottoporsi al Congresso dei ferrovieri che si ha in animo di tenere nel prossimo marzo.

Castrucci-Serino discutono sulle comunicazioni del Comitato centrale facendo rilievi ed appunti sul lavoro svolto. Dopo di alcune constatazioni di *Erasmi* la riunione è rimandata al mattino seguente per permettere ai compagni del Consiglio generale di intervenire al Comizio di classe indetto dalla sezione romana del Sindacato ferrovieri.

Le ricompense al valor militare

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO: Brivonesi Bruno di Ancona, tenente di vascello.

Vaccaneo Cesare, di Firenze, capitano di vascello.

Scapin Giovanni Battista, di Padova capitano di fregata.

Berardinelli Alfredo di Torino, tenente di vascello.

Oliva Romeo di Valle della Lucania (Salerno), tenente di vascello.

MEDAGLIA DI BRONZO: Amato Roberto, di Napoli, ufficiale di porto di prima classe. — Falangola Mario di Roma capitano di corvetta — Gil Di Borgia Adolfo di Genova, capitano di lungo corso — Volpini Gaetano di Castro Filippo (Girgenti), secondo capo cannoniere.

Le clausole finanziarie dell'armistizio della Germania

PARIGI, 5.

Il Ministero delle Finanze francese comunica la seguente Nota:

La sotto-Commissione finanziaria della Commissione internazionale per l'armistizio in Spa, nella quale la Francia è rappresentata da Le Celies e De Lasteyrie, ha terminato i suoi lavori ed ha fissato le condizioni secondo le quali le clausole finanziarie dell'armistizio dovranno essere eseguite dalla Germania.

La Germania non potrà alienare nè concedere nè ipotecare ferrovie, miniere e foreste, nè alcuna azienda industriale commerciale e coloniale in cui lo Stato sia interessato. Essa non potrà disporre dei valori esteri di pertinenza dello Stato e della riserva aurea della Reichsbank se non secondo determinate condizioni.

La Germania restituirà immediatamente alle autorità francesi e belghe i titoli, i valori e tutti gli altri documenti da essa presi in Francia e nel Belgio. I valori francesi si trovano per la massima parte depositati a Bruxelles e a Liegi; essi saranno riportati in Francia e restituiti agli interessati, non appena che si sarà potuto effettuare il loro riconoscimento materiale.

La Germania restituirà egualmente i buoni di cassa emessi da città, Camere di Commercio ed altri enti di cui essa sia in possesso, come pure il materiale per la impressione dei *clichés*, le carte filogranate, ecc., necessari per la loro fabbricazione.

Essa restituirà gli archivi pubblici e privati, i libri contabili e i documenti catastali, che asportò e altresì i piani, gli inventari e i disegni importanti per la ricostruzione industriale delle regioni invase e si è pure obbligata a restituire gli oggetti d'arte presi nei Musei e nelle abitazioni private.

La Germania restituirà entro il corrente mese di Dicembre i biglietti della Banca Nazionale Belga incassati, come pure gli averi delle Banche francesi e Belghe da essa ritirati e convertiti in Marchi.

Essa consegnerà agli alleati l'oro preso alla Russia e specialmente i 320 milioni che riconosce di aver ricevuto dai Soviet in seguito al trattato di Brest Litowsk. Tale oro sarà trasportato a Parigi nei sotterranei della Banca di Francia dove ne sarà effettuato il riconoscimento nell'interesse degli Alleati. Non occorre dire che sono state fatte le più esplicite riserve circa i titoli e i valori incassati ecc., come per l'oro preso dai tedeschi durante la guerra che non venisse reso nel termine previsto.

Il Ministro delle Finanze francese ha impartito le più precise istruzioni affinchè per quel che concerne il Governo francese, le varie disposizioni siano eseguite senza alcun ritardo.

L'avanzata belga in Prussia

GRAN QUARTIERE GEN. BELGA, 6.

Le nostre truppe hanno continuato oggi senza incidenti la loro avanzata nella Prussia renana: occupano la riva sinistra del Reno, Neuss, dinanzi a Düsseldorf e tengono Goldbach ed Heilberg. Regna nella regione calma completa.

L'avanzata inglese sul Reno

PARIGI, 6.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito britannico dice: Ieri, continuando la marcia verso Colonia ed il Reno, le nostre truppe raggiunsero a sera la linea generale Blankenheim, est di Schleiden, Erst.

Gli inglesi in Estonia

PARIGI, 7.

L'occupazione dei forte di Reval, capitale dell'Estonia, da parte delle truppe britanniche, è probabilmente un fatto compiuto nell'ora in cui vi telegrafo. Non è una misura presa spontaneamente dagli alleati; ma essa è venuta in seguito ad urgente richiesta fatta da parte del Governo estoniano per mezzo dei suoi rappresentanti a Parigi e a Londra, prof. Carlo Pusca Pip. Questa occupazione si è resa necessaria in seguito all'avanzata delle guardie rosse e alle innominabili e innumerevoli atrocità da loro commesse.

Il Governo popolare dell'Estonia perseguitato dai tedeschi a causa della sua opinione intesista, ha deciso di domandare protezione agli alleati e si ritiene che l'occupazione di Reval non sia la sola misura militare che gli alleati saranno costretti a prendere per difendere efficacemente contro qualsiasi altro attentato i piccoli stati che domandano spontaneamente la protezione dell'Intesa.

La lealtà del Governo di Omsk

OMSK, 6.

Il governo presieduto dall'ammiraglio Kolchak ha ufficialmente dichiarato che assume personalmente l'obbligo di soddisfare, man mano che la Russia si ricostituirà integralmente, gli impegni finanziari che incombono al tesoro dello Stato, come: pagamento degli interessi e ammortizzamento dei prestiti di Stato, così all'interno quanto all'estero, pagamenti dovuti per contratti, stipendi agli impiegati, pensioni e qualsiasi altro pagamento che il Tesoro dello Stato debba a chicchessia per legge, per contratto, o per qualsiasi legittimo titolo.

Il Governo ha dichiarato nello stesso tempo illegali e non esecutorii tutti i provvedimenti finanziari decretati dal potere dei Consigli (Soviets) attualmente deposto, considerandoli come atti emanati da ribelli.

Il generale Mombelli a Sofia

SOFIA, 5.

E' giunto il generale Mombelli, capo della Missione italiana.

La morte del gen. von Below

PARIGI, 7.

La *Kreutz Zeitung* annuncia che il generale Fritz von Below, comandante un esercito sul fronte occidentale, è morto a Weimar il 28 novembre. Aveva sotto i suoi ordini la 17.a armata che faceva parte del gruppo di armate del principe Rupprecht di Baviera ed occupava il settore compreso fra Lens e Cambrai.

Von Below comandò le truppe tedesche sul fronte italiano nell'offensiva di Caporetto. Di questa offensiva egli fu anzi il principale artefice.

La vertenza cileno peruviana

La crisi del Ministero peruviano

LIMA, 5.

Il Ministero si è dimesso.

L'agitazione per la rivendicazione delle provincie irredente di Tacna e Arica si mantiene assai viva nella Repubblica. — (A. A.)

Un console cileno cacciato dai peruviani

SANTIAGO, 6.

E' arrivato il console cileno a Trujillo, il quale ha dichiarato che la popolazione e le autorità peruviane lo costrinsero con la forza ad imbarcarsi. — (A. A.)

Una dichiarazione del Parlamento dell'Alsazia-Lorena

PARIGI, 6.

Il *Matin* ha da Strasburgo in data 5 corr.: In seguito alla conclusione dell'armistizio il parlamento dell'Alsazia e Lorena aveva cessato di esistere ma la Camera dei deputati eletta a suffragio universale rimase sotto il nome di Assemblea Nazionale.

Anche l'assemblea scompariece, ma dapprima essa tenne una seduta solenne in cui manifestò i veri sentimenti del paese approvando una dichiarazione che dice:

I deputati dell'Alsazia-Lorena, eletti a suffragio universale e costituiti in Assemblea Nazionale, salutano con gioia, dopo una lunga e crudele separazione, il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia.

L'Assemblea Nazionale non volendo lasciar sussistere nè in Francia, nè presso i neutri, nè presso il nemico il minimo dubbio sui veri sentimenti degli alsaziani-lorenesi constata che l'agitazione neutralista era l'opera di una infima minoranza e gli agenti tedeschi, e dichiara solennemente che fedele interprete della costante e irriducibile volontà della popolazione dell'Alsazia-Lorena, espressa già dai suoi rappresentanti all'Assemblea nazionale di Bordeaux essa considera per sempre inviolabile e imprescrittibile diritto degli alsaziani-lorenesi di rimanere membri della famiglia francese.

L'Assemblea Nazionale ritiene suo dovere, prima di aggiornarsi, di proclamare alla sua volta che l'Alsazia-Lorena ha un diritto indiscutibile e definitivo di riunirsi alla Francia.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità l'affissione di questa dichiarazione in tutti i Comuni dell'Alsazia-Lorena; poi si è sciolta al grido di «Viva la Francia, Viva la Repubblica francese» e cantando la Marsigliese.

I Sovrani del Belgio lasciano Parigi

PARIGI, 6.

I Sovrani belgi e il Duca di Brabante accompagnati alla stazione degli Invalidi dal Presidente della Repubblica Poincaré e dalla signora Poincaré, hanno lasciato Parigi.

I Sovrani sono stati continuamente acclamati dalla folla dal Ministero degli esteri fino alla stazione.

Le elezioni in Inghilterra

Le candidature femminili

LONDRA, 7.

Nella legge elettorale inglese non si transige. Dopo 15 giorni della più infaticabile propaganda tra i contadini della contea di Lastife (collegio di Asquith) la signora Hope la quale aveva buone speranze e se non di sconfiggere il suo famoso competitore almeno di procurargli delle gravi ansietà, è stata costretta ad abbandonare la lotta intrapresa con foga tutta femminile solo perchè ignorando la legge, arrivò con due minuti di ritardo al Municipio per depositare la cauzione di 150 sterline. Poichè la legge fissa rigidamente un orario legale per la nomina dei candidati il Sindaco rifiutò il deposito e la signora Hope dovrà rinunziare alla candidatura.

In generale le candidature femminili non suscitano eccessivo interesse.

Per l'abolizione della coscrizione

LONDRA, 5.

Churchill durante un discorso tenuto a Dundee ha dichiarato che i rappresentanti della Gran Bretagna alla Conferenza della Pace si pronunceranno in favore della generale e completa abolizione della coscrizione in tutta l'Europa.

Gli italiani di Filadelfia festeggiano la vittoria

FILADELFIA (Pensylvania), 6.

Dodici personalità della Colonia italiana di Filadelfia hanno offerto nel Club degli industriali una riunione per festeggiare il trionfo delle armi italiane, la cui grande vittoria rappresenta un beneficio per l'umanità.

Nella riunione, alla quale presero parte 300 invitati, vennero pronunziati brillanti discorsi e fu anche tenuta una piccola audizione musicale di commoventi canzoni patriottiche.

La sala era adorna di bandiere americane ed italiane sulle quali spiccavano i ritratti di Garibaldi, del generale Diaz e di numerosi patriotti italiani della generazione presente e di quella passata.

Pronunziarono discorsi l'Arcivescovo mons. Dougherty; il cav. G. Piaccnio, console d'Italia a Filadelfia, Nesbury Charles Miller, ex-governatore dello Stato del Delaware, il deputato George Edmonds ed il cav. Baldi. Gli oratori rievocarono le varie fasi attraverso alle quali passò l'Italia, da quando essa denunciò la Triplice alleanza, fino alla eroica resistenza compiuta sul Piave la scorsa primavera che iniziò il tracollo degli Imperi centrali, per raggiungere quindi all'esaltazione della meravigliosa vittoria dello scorso novembre nella quale le truppe austro-ungariche furono volte in completa rotta.

Fra gli invitati si trovavano moltissimi giudici di tribunali superiori, e di altre Corti di giustizia.

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 dicembre 1918

Bari	7	43	9	25	36
Firenze	55	31	34	19	2
Milano	40	59	57	26	74
Napoli	2	42	68	28	52
Palermo	11	58	61	54	7
Roma	30	3	43	51	12
Torino	90	8	20	33	32
Venezia	51	28	10	62	85

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

UN UOMO ACEFALO

Solo un uomo che non abbia la testa può non convenire che la sartoria di Luigi Mazza compie veri miracoli in fatto di vestizione e arrangiamenti Divise per Soldati e Ufficiali, Paletots, Chemis, Abiti e tutto ciò che occorre per l'abbigliamento maschile.

Rivolgetevi per campionari: Via Foria angolo Via Cirillo, Napoli.

Monte di Pietà di Roma

Sezione Credito

Dal 1.o Gennaio 1919 le seguenti operazioni di Credito esercitate dall'Istituto presso la Sede Centrale possono aver luogo oltre che nella Agenzia N. 1 in via Marco Minghetti, anche nella nuova Agenzia N. 2 aperta in Via Torino, 108 e 109:

Depositi in Conto Corrente, libero e vincolato, all'interesse dal 2,50 al 3,50. — Depositi a risparmio all'interesse del 3,40. — Anticipazioni su Effetti pubblici al tasso ufficiale di sconto. — Servizi di Tesoreria e Cassa per conto di Corpi Morali. — Prestiti a impiegati dello Stato contro cessione quinto stipendio, all'interesse del 5,50 scalare. — Depositi a Custodia. — Emissione Assegni Banca d'Italia e Banco di Napoli.

La moglie PAOLINA ROSSETTINI nei SARTORI, i figli ing. LEONZIO tenente del Genio, DANTE s. tenente d'artiglieria, MARIO tenente aviatore, la sorella ADALGISA, i cognati GIUSEPPE e FRANCESCO ROSSETTINI ed i nipoti partecipano con l'animo straziato la morte del loro amatissimo

GIOVANNI SARTORI

Cavaliere al merito del Lavoro

avvenuta improvvisamente il 3 dicembre 1918. Si dispensa dalle visite. Valga la presente come partecipazione.

Stia (Arezzo), Firenze, Viale Principe Eugenio N. 22.

I componenti il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Lanificio di Stia, profondamente addolorati, partecipano la perdita del loro collega

Signor Giovanni Sartori

Cavaliere della Corona d'Italia e del Lavoro, Direttore tecnico del Lanificio fino dalla costituzione della Società.

Firenze, 5 dicembre, 1918.

Il 1.o dicembre dopo avere per 42 mesi di guerra compiuto il suo dovere sul mare, colpito da crudele morbo il

Cav. ENRICO STRIANO

MAGGIORE MACCHINISTA

veniva rapito all'affetto della moglie, dei figli, dei parenti e di quanti lo conobbero e ne apprezzarono le rare doti di carattere e di cuore. Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 5 dicembre, 1918.

VILLELMINA LISCIARELLI vedova GAFFI di ritorno dalla prigionia, prega le autorità militari, i compagni d'armi, i congiunti e gli amici tutti a voler rendere un'ultimo tributo di affetto ai suoi adorati figli

ASSUERO GAFFI

S. tenente nel 4.o Bersaglieri

di anni 24, morto l'8 novembre 1917 nel ambulanza di Udine per ferite riportate il 19 agosto sul M. Semmer, e del fratello

ARMANDO GAFFI

Capitano nella 777 Comp. Mitraglieri Fiat

di anni 25, caduto gloriosamente il 29 gennaio, colpito al cuore sul Col d'Echele, ambedue decorati con medaglia al valore; intervenendo al funerale che sarà celebrato lunedì 9 corrente, alle ore 11 ant. nella chiesa di S. Maria in Aquiro in Piazza Capranica.

La figlia IDA OVIDI, i nepoti barone FERNANDO AMERIGO DE ROUVIER ed ELENA OVIDI vivamente commossi ringraziano sentitamente tutti coloro che nei vari modi si associarono al loro immenso dolore per la perdita dell'amatissima madre e nonna

Giulia Leonardi-Trucchi

nata FERRARI

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

A. A. Cercasi signorina provetta contabile, dattilografa stipendio centocinquanta aumentabili. Scrivere: Scattini 87, Muratte. 14—57289

SIGNORA raccomandabilissima lingua francese perfettamente desidera posto decoroso ore giornate. Scrivere P 100, Unione Pubblicità. 15—40013

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

LEZIONI di russo da russa diplomata (Pietrogrado). Frattina 50, primo. 10—57591

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 5).

6) OCCASIONI

AUTOPIANO 88 note vendesi. Via Tirso 75. Ore 10-16. 10—57273

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

8) AVVISI COMMERCIALI

ARPIONI. Ferrovia 9×90 vendonsi. Scrivere 1074 T., Unione Pubblicità, Genova. 12—8905

PULITE il Guardaroba. Compro vestiario usato uomo, paletots, biancheria, tappezzeria, scarpe, altissimo prezzo. Scrivere: Ajò Alberto, Giubbonari, 44. 18—57030 R

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

VENDITA D'IMMOBILI. Il giorno 20 dicembre 1918 innanzi alla 5.a sezione del Tribunale Civile di Napoli avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei seguenti immobili siti in Lacco Ameno (Napoli): 1.o Utile dominio sul fondo Giardino S. Restituta, compreso lo stabilimento per bagni denominato «Terme Regina Isabella». Prezzo ribassato L. 36.902,90. 2.o Fondo urbano costituito da fabbricato ad uso di pensione. Prezzo ribassato L. 7916,84. Valore complessivo dei due cespiti ribassato in unico lotto L. 44.819,74. 75—2926 R

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 5)

15). CORRISPONDENZE

AVORNO. Ho mente e cuore incapaci di formularti un augurio. 10—7099

BAMBOLINO. Voglia giunte mancante corrispondenza. Inviatene copia e pubblicheremo.

BRUNO. Impossibile seguitare atroce commedia. Desidero parlarti urgentemente. Attendoti immancabilmente lunedì ore 15. Teatro Morgana. Bruna. 16—7020

FIORE, sole,... Sabato riapparve il sole, luminoso, abbagliante... Rividiti, finalmente!... Brilla, mio sole, ai tuoi raggi riscaldami. 18—7030

S. F. R. Tuo telegramma mi ha recato una grande felicità e un grande dolore poichè impossibilitato partire causa gravità condizioni salute mia mamma. Appena possibile verrò Firenze. Ogni giovedì vi invierò saluti mezzo giornale. Ti penso sempre con immutabile appassionato sentimento. 48—57209

SANPIETRO. Forse improvviso ritorno mi toglierà rivedere begli occhi, sentire la sua manina dolce. Vivamente contrariato riparto coll'anima triste. Addio. 21—39000

SCUSI tanto. Non venendo, vedremoci mezzogiorno! Starò angoletto... aspettando l'elemosina... di una tua parola. Ti chieggo tanto poco...! Tenti. 20—7032

TURRISEBURNEA. Serissi ufficiale giornalmente. Rubbrica 2627. Possibile smarrite? Giungerà questa per ripeterti immenso infinito costante amore? 15—7027

7.D. Parto oggi angosciato da tristissimi pensieri. Che presto possa avere vostre notizie. Sempre con tutta l'animo, rosella. 20—57279

1814. Giovedì, col pensiero più appassionato sempre vicino a te. 10—7026

Succ.ri GIULIO BONDI

VIA FLAVIA

— ROMA —

da Lunedì 9

SECONDA GRANDE

Vendita Eccezionale

della Stagione

Stoffa uso panno in tutti i colori	L. 1,95
Camicetta «Miracolo» confezionata, uso lana, disegni e misure assortiti	L. 2,95
Traliccio ritorto alto 100 centim.	L. 3,95
Sciarpa lana «Vittoria» Incredibile	L. 4,95
Coperta uso lana	L. 5,95
Taglio abito per Signora lana mista fantasia met. 6	L. 13,50

Per Regali SCAMPOLI a metà prezzo

Questi articoli non si spediscono in Provincia

AGRICOLTORI

Prima di acquistare Piante chiedete il Catalogo Generale al Premiato Stabilimento d'Orticoltura Giuseppe Ottaviano di Stefano — Bellito di Napoli.

ISCHIROGENO • BATTISTA •

RIGENERATORE DELLE FORZE (Fosforo, Ferro, Chinina, Kola, Coca, Stricnina)

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

DI FAMA MONDIALE

Nella specialità, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE

Inscritto fin dalla prima Edizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

IL SOLO PREMIATO all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

Bottiglia normale Lire 6,80 (bollo compreso). Bott. mezzana Lire 24,20 (bollo compreso)

Vendesi nelle principali Farmacie e presso l'inventore Cav. Uff. G. BATTISTA - Napoli. Opuscolo gratis a richiesta.

UN OROLOGIO RADIUM L. 18.50

1. Orologio vero radium a braccialetto, cinghietta pelle, sfere minuti secondi, modello piccolo elegante con ore e sfere al radium, talchè di notte al buio permette di vedere le ore L. 18.50; tre L. 51. Detti fosforescenti che permettono pure di vedere le ore al buio Lire 8,75; 3 L. 24. — 2. Orologio da tasca in metallo bianco sistema Roskopf L. 8.75; tre L. 24. Braccialetti militari in Aurion con medaglia S. Giorgio, S. Barbara o altri santi, metallo indistinguibile dall'oro 18 carati, inalterabilità garantita per 25 anni L. 3.20 e L. 4.50 l'uno. Per commissioni d'orologi L. 1 in più per trasporto e per braccialetto L. 0.50.

Gli orologi sono garantiti per due anni. Listino gratis. Vaglia all'UNIONE INTERNAZIONALE, Via Varese 4 T. MILANO.

STITICHEZZA

Pillole Fattori

prodotto serio, innocuo, il migliore

Scatola da 25 pillole L. 1.50, da 60 L. 3.00 bollo compreso

In vendita in tutte le Farmacie. Opuscolo gratis dai Chimici

G. FATTORI e C. — MILANO.

Scarpe invernali a L. 2.50 il paio

1. Scarpette per bambini di panno, suola esterna cuoio dall'11 al 15 L. 2.50 il paio; 6 paia L. 14; 12 paia L. 27. — 2. Polacchetti ragazzo, cioè alti, dall'11 al 15 L. 3.60 il paio; 6 paia L. 19.20; dal 16 al 23 L. 5.60 il paio; 6 paia L. 28.80. — 3. Polacchi uomo e signora, tomai e panno pesante rasato, impermeabilizzato, suola e tacco esterno di cuoio, con e senza punta, per casa e per passeggio, dal 25 al 31 L. 8.50 il paio. L'incisione li riproduce in proporzioni ridotte. 4. Detti elegantissimi, punta e rinforzo posteriore in pegamoide L. 10.50 il paio. — N. 5 Scarpe alla francese di panno pesante impermeabilizzato, per casa e passeggio, suola e tacco esterni di cuoio, per uomo e signora dal 25 al 31 L. 7.20 al paio. — 6. Dette elegantissime con punta e rinforzo pegamoide, finta punteggiatura L. 8.50 al paio. Queste scarpe durano immensamente attenendosi, anche camminando molto, a quanto indichiamo in apposita Avvertenza. — Aggiungere L. 1.20 per spedizione ed imballaggio sino a 3 paia per uomo o donna o sino ad 8 paia da ragazzo. Per un paio da ragazzo L. 0.60 in più. Listino illustrato gratis. Sconto a calzolai, rivenditori, istituti, collegi, ecc. Vaglia all'UNIONE FABBRICANTI CONSORZIATI — Via Varese 4 T. — MILANO.